ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Sabato 3 Novembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6873

Tuan sarebbe fuggito.

LONDRA 2 (B). Lo *Standard* ha da Sciangai, 31: Un telegramma ufficiale di fonte cinese da Singanfu dice che il principe Tuan, travestito da monaco buddista, è fuggito nella Mongolia; egli avrebbe l'intenzione di unirsi ai lama.

ROMA 2 (N). La *Tribuna* ha da Pechino:

Nei circoli cinesi si afferma che il principe Tuan sia fuggito nella Mongolia, che si sia reciso il codino e travestito da eremita. Gli si attribuisce l'intenzione di recarsi presso il Gran Lama del Tibet. La direzione degli affari cinesi rimane ora affidata a Ciao-Scui e ad altri feroci avversari degli europei.

L'azione delle truppe italiane in Cina

Elogi di Waldersee.

ROMA 2 (N). Belcredi telegrafa da Pechino alla *Tribuna*:

Waldersee, nell'ultimo colloquio che ebbi con lui, mi disse che aveva in animo di scrivere al re Vittorio, per manifestargli la sua massima soddisfazione per l'ottima condotta e l'alto valore dimostrato dalle truppe e dai marinai italiani a Pechino.

Una colonna di 1200 tedeschi si è spinta al di là della grande muraglia interna, senza incontrare alcun ostacolo. Quindi giunse per una via montuosa a Suan-hua-fu e a Kolgan, a piedi della grande muraglia esterna. Kolgan fu occupata dai tedeschi.

ROMA 2 (N). Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Pechino: Un distaccamento italiano composto di 16 uomini, sotto il comando del tenente Giacomo Amoroso, fu spedito in ricognizione al nord di Paotingfu. Mentre la truppa si avviava per la via di Pechino, si scontrò con una colonna di 3000 regolari cinesi. Il tenente Amoroso animosamente intimò ai cinesi di deporre le armi. Ne nacque un conflitto nel quale parecchi cinesi vennero uccisi. Quindi gli italiani, di fronte all'enorme sproporzione numerica del nemico, si ritirarono, completamente illesi.

Una colonna formata da contingenti italiani e tedeschi, munita di un cannone della batteria italiana, mise in fuga parecchie migliaia di soldati regolari cinesi, che lasciarono in mano degli alleati la cassa del corpo contenente 3000 taels. Durante questa marcia gli italiani ebbero a lamentare la sola perdita del caporale Moriani, morto in seguito ad un accesso di tifo. Vi fu inoltre un caporale scomparso.

Si è stabilito che tutta la spedizione italiana sarà concentrata, durante il periodo del freddo nei quartieri invernali di Pechino.

Gli alleati alle tombe imperiali.

PARIGI 2 (N). Un telegramma da Pechino dice che la colonna francese è giunta a Si-Ting ed ha occupato il 28 ottobre il luogo in cui si trova la tomba riservata all'imperatrice vedova.

Le colonne italiana, tedesca ed inglese sopraggiunsero più tardi ed occuparono altre tombe imperiali.

Un dispaccio testè giunto da Paotingfu non fa parola di nuovi combattimenti.

Per la punizione dei colpevoli.

LONDRA 2 (B). Il *Times* ha da Sciangai 31: Un'informazione di fonte cinese dice che Liu-Kun-Yi e Ciang-Cing-Tun, in un memoriale diretto al trono, hanno pregato di ordinare la punizione dei principi e ministri che appoggiarono i boxers, perchè altrimenti l'esistenza dell'impero correrà serio pericolo.

Fucilate contro ufficiali americani.

LONDRA 2 (B). I giornali hanno da Sciangai 30 ottobre: Ieri dalle mura della „città proibita" fu fatto fuoco contro due ufficiali americani, che però rimasero illesi. Gli autori delle fucilate riuscirono a fuggire.

La caccia ai boxers.

LONDRA 2 (B). Lo *Standard* ha da Tientsin 30 ottobre. Gli alleati ebbero al nord di Paotingfu uno scontro con i boxers; 21 di questi rimasero uccisi.

PARIGI 2 (Havas). Un telegramma da Pechino 31 reca: Le truppe degli alleati continuano a dare la caccia ai boxers. Una colonna francese s'imbattè al sud di Paotingfu nei ribelli; nello scontro essa ebbe 12 feriti. Le perdite del nemico furono considerevoli. I villaggi furono incendiati.

Il gran tesoriere di Paotingfu ed un colonnello cinese furono condannati a morte dalla commissione internazionale e saranno giustiziati quanto prima.

Un conflitto tra francesi ed americani.

NUOVA YORK 2 (B). Si telegrafa da Tientsin, in data odierna: A Yangtsun ieri un certo numero di ufficiali francesi occupò un vagone d'un treno speciale che era destinato per il trasporto del 14.o reggimento di fanteria americana a Tongku. Siccome i francesi si rifiutarono di lasciare il vagone, il colonnello Dagett li fece allontanare con la violenza da un distaccamento di guardie americane. Gli ufficiali francesi sono perciò irritatissimi ed esigono che gli americani facciano loro le scuse.

Una polveriera che salta in aria.

BERLINO 2 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Nankino che quella polveriera è saltata in aria; molti soldati rimasero uccisi. Si vuol far credere che l'esplosione sia stata determinata da un fulmine. E' però probabile che la polveriera sia stata fatta saltare in aria dai riformisti.

I RUSSI CONTRO I KUNGUSI

PIETROBURGO 2 (N). Lo Stato maggiore pubblica oggi un rapporto annunciante alcuni scontri delle truppe russe con i kungusi.

Una compagnia del reggimento fucilieri della Siberia orientale s'imbattè il 24 settembre sulla sponda sinistra del fiume Zungari all'est di Karbin in un distaccamento cinese composto di cavalleria e fanteria. La cavalleria prese tosto la fuga. La fanteria oppose per qualche tempo resistenza, fu però infine dispersa.

Due squadroni delle truppe incaricate della protezione della ferrovia s'imbatterono nelle vicinanze di Scibo (distretto di Ninguta) in una banda di 200 kungusi, i quali tentarono di opporre resistenza. Dopo breve combattimento i kungusi dovettero abbandonare le loro posizioni e fuggire. Le perdite subite dai russi furono insignificanti.

Le stesse truppe russe s'incontrarono il 10 ottobre con un'altra banda di kungusi che fu pure sbaragliata. 4 cosacchi furono gravemente feriti.

In seguito a lagni della popolazione di Yan-Scian-Tung circa violenze commesse da kungusi nei dintorni di Sciuancenlik e di Karbin, il colonnello Schwerin inviò contro gli stessi una colonna composta di artiglieria e fanteria.

La colonna fu attaccata però nel villaggio da forze preponderanti di kungusi e dovette ritirarsi. 4 soldati furono uccisi ed uno ferito. Più tardi si inviò a Yan-Scian-Tung un distaccamento più forte che riuscì a scacciare i Kungusi.

Per sgomberare la vallata del corso medio del fiume Zungari dai kungusi si formò una colonna composta di riparti delle truppe per la protezione della ferrovia, ai quali furono aggiunti 4 cannoni e due squadroni di cosacchi. Questa colonna fu inviata il 2 ottobre a Bayonsusu dove già tempo addietro erano stati attaccati i nostri navigli. La colonna sbarcò il 4 ottobre e si mise tosto in marcia per Bayonsusu. Dinanzi al villaggio il nemico accolse le truppe con un fuoco di moschetteria che cessò presto. I russi avanzarono animosamente mettendo in fuga i kungusi.

Le autorità cinesi ricevettero il comandante russo alle porte della città; la città stessa si arrese senza opporre alcuna resistenza. Gli abitanti riferirono ai russi, che la guarnigione cinese, composta di 1500 uomini con 4 cannoni, aveva abbandonato la città molto tempo prima.

In un palazzo si rinvennero 60 fucili carichi ed un cannone di sistema vecchio.

Da Mukden si annuncia che il palazzo imperiale è custodito da una compagnia di fanteria russa. Tutti gli ingressi ad eccezione di quelli principali sono chiusi. Gli edifici in legno che si trovano nelle vicinanze del palazzo imperiale vengono sorvegliati per impedire che gli stessi vengano maliziosamente incendiati. Anche le tombe imperiali ed i mausolei sono custoditi dalle truppe.

PER LE TRATTATIVE DI PACE.

ROMA 2 (N). Belcredi telegrafa da Pechino alla *Tribuna*:

Waldersee afferma ogni giorno che insiste affinchè i ministri esteri si risolvano ad aprire negoziati per uscire dall'incerta situazione. I ministri esteri invece dichiarano di mancare d'istruzioni. In una riunione tenuta oggi, i ministri deliberarono di concretare le proposte da sottoporre all'approvazione dei loro governi, le quali dovrebbero servire di base ai prossimi negoziati. L'accordo si è ottenuto sui punti seguenti: Garanzie di impedire il rinnovarsi degli ultimi fatti, assicurare alle potenze le comunicazioni tra Pechino e il mare, mantenere un presidio a spese della Cina a Pechino per la difesa delle Legazioni, punire i colpevoli dei massacri, ottenere un'indennità per le spese militari e per i danni recati alla vita e alla proprietà dei cittadini esteri residenti in Cina.

PARIGI 2 (Havas). Si telegrafa da Pechino 31: Gli inviati continuarono l'esame delle proposte da presentarsi alla Cina. Le proposte avanzate dalla Francia furono approvate definitivamente.

In vista della necessità d'un accordo fra i gabinetti, la nota finale collettiva degli inviati esteri potrà essere comunicata ai plenipotenziari cinesi solo fra alcune settimane.

LONDRA 2 (N). Fra le condizioni di pace da proporsi alla Cina, v'è anche quella che l'attuale erede del trono cinese sia privato del diritto di successione perchè, com'è noto, egli è un figlio del principe Tuan.

UNA SPEDIZIONE BELGA per la Cina.

COLONIA 2 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da fonte ufficiosa che re Leopoldo è riuscito a far risorgere il piano di una spedizione belga in Cina, piano che, come è noto, qualche mese fa era stato abbandonato causa l'opposizione fattavi da alcune grandi potenze. Il progetto è stato sospeso dopo le lunghe conferenze avute da re Leopoldo, durante il suo soggiorno a Parigi, col presidente della repubblica, Loubet, e col ministro degli esteri, Delcassé, nella quale occasione fu conchiuso un apposito accordo franco-belga, giusta cui il Belgio organizzerà un corpo di 500 uomini, che sarà incaricato di proteggere, assieme con le altre truppe europee, la linea ferroviaria Pechino-Hankau.

BRUXELLES 2 (N). Da fonte bene informata si conferma che re Leopoldo ha avviato nuove trattative per ottenere per il Belgio il permesso di mantenere in Cina una piccola guarnigione che verrebbe incaricata di proteggere la ferrovia Pechino-Hankau. La guarnigione si comporrebbe di 500 uomini.

La politica della Germania.

LONDRA 2 (B). La *Morning Post* scrive: La Germania, dopo l'assassinio del suo inviato barone de Ketteler, ha assunto la principalissima parte nelle trattative con la Cina.

Essa ha saputo conciliarsi la Russia senza urtare l'Inghilterra ed ha guadagnato in suo favore la Granbretagna senza destar sospetti sulla Russia.

La Germania così è rimasta coerente alla sua politica estera tanto verso l'Inghilterra quanto verso la Russia. Il cancelliere conte Bülow non ha a temere biasimi.

Per il ritiro delle truppe russe.

COLONIA 2 (N). La *Kölnische Zeitung* annuncia che il Governo russo ha incaricato la Società di navigazione amburghese-americana di ritrasportare le truppe russe dalla Cina ad Odessa.

La Società impiegherà all'uopo alcuni vapori che avevano già servito per il trasporto delle truppe tedesche in Cina. Il piroscafo *Battavia* sarebbe già in viaggio per Moji-Wladiwostok.

I MOTI CARLISTI

La repressione.

BERLINO 2 (N). La *Voss. Ztg.* ha da Madrid: La notte scorsa, nell'abitazione del presidente dei ministri, ebbe luogo un consiglio di ministri segreto.

Si dice che sia stato deciso di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Spagna. Tutti i clubs carlisti saranno sciolti, tutti i giornali parteggianti per Don Carlos saranno soppressi. In massima si prenderanno i provvedimenti più rigorosi per reprimere ogni ulteriore agitazione. I capi delle singole provincie hanno ricevuto istruzioni speciali.

Si continua ad operare arresti di partigiani carlisti influenti.

MADRID 2 (N). Il giornale ufficiale pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, ai quali viene dato l'ordine di prender misure severissime contro l'agitazione carlista.

Fra altro si ordina ai prefetti di far arrestare tutti quegli agitatori che fanno propaganda carlista, di praticare perquisizioni domiciliari, di sospendere giornali che tentino di ingannare l'opinione pubblica e di sciogliere tutte le società carliste.

NELL'AFRICA DEL SUD.

LONDRA 2 (Reuter). Si telegrafa da Lorenzo Marquez: Molti fuggiaschi boeri, che dimoravano qui fin dalla resa di Komatipoort, ritornano ai loro „comandi". Un gruppo di boeri è arrivato alcuni giorni fa a Sabie.

Un corriere a cavallo che recava dispacci per Steijn, presidente dell'Orange, fu ucciso. I dispacci gli furono sequestrati.

Un distaccamento di quaranta boeri fu fatto prigioniero dagli inglesi dopo un combattimento, nel quale otto boeri rimasero uccisi.

Gli onori a Krüger.

AMSTERDAM 2 (N). Siccome l'annessione del Transvaal da parte dell'Inghilterra non è stata peranco notificata ufficialmente alle potenze, il Governo olandese riceverà Krüger con tutti gli onori spettantigli come presidente della repubblica sud-africana.

L'incidente austro-montenegrino.

La versione di Cettigne.

CETTIGNE 2 (N). In questi giorni una pattuglia austriaca, composta di cinque soldati, penetrò dall'Erzegovina profondamente nel territorio montenegrino. Alla richiesta fatta dai soldati montenegrini di rimettere le armi, la pattuglia austriaca rispose a colpi di fucile, uccidendo un ufficiale e un soldato montenegrino. Una Commissione medico-legale fu spedita sopra luogo. Si dice che un soldato austriaco sia rimasto ferito.

AL PANTHEON
a Superga e a Monza.

ROMA 2 (N). Il re e la regina stamane si recarono al Pantheon, in vettura chiusa, scortata da corazzieri. Assistettero alla messa celebrata dal cappellano di Corte don Mattei; quindi il re si intrattenne alquanto coi veterani di guardia alle tombe dei re Vittorio ed Umberto.

All'arrivo e alla partenza, i reali furono ossequiati dalla presidenza dei veterani, dai canonici della chiesa e da monsignor Lanza.

Poscia il Pantheon fu aperto al pubblico, che vi accorse numerosissimo a visitare le tombe di re Vittorio e di re Umberto.

Stamane dalla caserma di Santa Marta, una rappresentanza di tutti gli ufficiali della guarnigione di Roma e dell'avvocatura generale militare, preceduta dal generale Spingardi, si recò al Pantheon ove appose la firma ai registri.

Una compagnia del 5° reggimento bersaglieri, comandata dal capitano Carrara, visitò la tomba di re Umberto. Il capitano rivolse vibrate patriottiche parole ai soldati.

Al Pantheon furono deposte parecchie corone fra cui una del ministro Gallo.

MILANO 2 (N). Oggi il campo ove fu commesso l'assassinio del re a Monza fu la meta del pellegrinaggio delle associazioni, dei cittadini e dei veterani. Il campo a cura della Casa reale, è circondato da uno steccato rettangolare, limitante la superficie a 200 metri quadrati. Vi si deposero un'infinità di corone, delle associazioni, dai municipi, dall'aristocrazia lombarda. Molte corone giunsero anche dal Piemonte. Le signore milanesi, iniziatrici della commovente dimostrazione, mandarono stamane un indirizzo alla regina Margherita.

TORINO 2 (N). Stamane la regina Margherita, i duchi d'Aosta, la principessa Laetitia ed il principino di Salemi, si recarono a Superga, dove assistettero ad una messa funebre nella cappella delle tombe, su cui furono deposte corone.

All'ossario di San Martino.

DESENZANO 2 (N). Nella chiesa dell'ossario di San Martino della battaglia, si celebrarono oggi solenni esequie alla memoria di re Umberto. Vi assistettero i senatori Breda e Vigoni, i deputati Molmenti, Bonoris e Gattoni, le rappresentanze dei comuni e delle provincie di Brescia, Mantova, Verona e Padova, coi rispettivi prefetti; il generale Di Boccard, le rappresentanze dell'esercito e della marina; molte associazioni con musiche, e grande folla. L'artista Dina Barberini cantò la preghiera della regina Margherita musicata dal maestro Uccelli. Quindi nell'atrio della torre si è inaugurato il busto di re Umberto, opera di Augusto Sanavio. Il senatore Breda pronunciò un discorso commemorativo, rilevando le virtù del compianto re, specie verso la Società degli Ossari di S. Martino e Solferino. Si inviarono telegrammi alla Casa reale. La cerimonia riuscì imponente.

Nigra al Quirinale.

ROMA 2 (N). Stamane il re ha ricevuto in lunga udienza privata l'ambasciatore conte Nigra.

Il programma di Saracco.

ROMA 2 (N). La relazione-programma di Saracco verrà pubblicata fra il 10 e il 15 novembre nella *Gazzetta ufficiale*.

La *Tribuna* torna a smentire che Saracco accetti l'offertogli banchetto.

LA QUESTIONE
delle ferrovie bosniache.

VIENNA 2 (N). Le conferenze dei ministri austriaci ed ungheresi nella questione delle ferrovie bosniache verranno condotte a termine domenica o lunedì a Budapest. La soluzione delle questioni pendenti è ritenuta urgente.

Dopo l'ultima conferenza non si riuscì ad appianare le divergenze fra i due Governi circa la costruzione della rete ferroviaria bosniaca. Le divergenze concernono questioni di principio di somma importanza economica. Il Governo austriaco insiste tenacemente acchè Spalato sia congiunta mediante una ferrovia con la Bosnia.

Il nuovo gabinetto inglese.

La freddezza della stampa.

LONDRA 2 (B). Prescindendo dal *Daily Telegraph*, gli altri giornali non manifestano soverchio entusiasmo per i nuovi ministri. E se qualche giornale si dice soddisfatto dei nuovi membri del gabinetto, lo fa in termini molto freddi. Il plauso più largo ebbe la nomina di Brodrick.

LONDRA 2 (N). La nomina del marchese di Lansdowne a ministro degli esteri ha incontrato pochissimo favore nella stampa. Perfino i giornali amicissimi del Governo disapprovano il cambiamento avvenuto nella direzione degli affari esteri.

Lo *Standard* rileva le conseguenze dannose che potrebbero risultare al paese dalla mancanza d'autorità del ministro degli esteri. Il giornale osserva però che gli ambasciatori esteri, sapendo che i poteri del marchese di Lansdowne sono limitati, trattando con lui non dimenticheranno che dietro di lui sta sempre lord Salisbury, il quale, pur avendo rinunciato alla carica di ministro degli esteri, continuerà nondimeno ad influire sull'indirizzo della politica estera.

FRA GIOVANI E VECCHI CLERICALI
nel Tirolo.

VIENNA 2 (N). Il compromesso conchiuso a Bressanone in forma preliminare fra le due frazioni del partito clericale tedesco del Tirolo - i giovani e i vecchi clericali - doveva venir ratificato dalle singole radunanze elettorali dei due partiti. Ora secondo quanto annunziano i giornali, i partigiani del dott. Dipauli si dichiarano assolutamente contrari a tale alleanza. Anche il principe vescovo di Trento si rifiutò di raccomandare il compromesso ai suoi aderenti. Il preposito di Bressanone e il deputato Trazier che avevano firmato il patto di Bressanone in nome dei vecchi clericali, ritirarono le loro firme.

Il giorno 31 di ottobre ebbe luogo a Caldaro, presso il barone Dipauli, una conferenza, cui intervennero anche i delegati del grande possesso dott. Grabmayer e bar. Biegeleben e nella quale - come crede la *N. F. Presse* - si sarebbe trattato della possibilità di conferire un mandato del grande possesso nobile allo stesso bar. Dipauli.

E' appunto per salvare la persona del bar. Dipauli che i vecchi clericali o ortodossi come si chiamano, non ne vogliono ora sapere del compromesso, concluso a Bressanone all'insaputa dell'ex ministro del commercio e contro di lui. Perchè è contro di lui che si appuntava tutta l'agitazione secessionista dei giovani clericali, i quali addivennero al compromesso solo alla condizione che la quinta curia del Tirolo tedesco meridionale non fosse data più al Dipauli, - condizione alla quale accedettero i delegati degli ortodossi.

Ora se il bar. Dipauli, scacciato dalla quinta curia del suo vecchio collegio, dovesse trovare ricetto nel grande possesso in forza dell'altro compromesso stipulato testè contro gl'italiani, allora sarebbe vero ciò che il dott. Grabmayer negò, che cioè quella alleanza era nient'altro che un ponte di salvezza per questo capo della reazione.

Se la conferenza di Caldaro avrà questo risultato, la *Presse* potrà, al grande possesso tedesco che si dice liberale e nazionale, ripetere la domanda fatta i giorni scorsi in previsione di questi eventi: se, cioè, per salvare il più reazionario dei reazionari e il meno tedesco dei tedeschi, meritava di guastarsi il sangue con gl'italiani.

SPIE RUSSE IN SVEZIA.

BERLINO 2 (N). Nella Svezia si sono scoperte alcune spie russe. Com'è noto, dacchè ha intrapreso la russificazione della Finlandia, la Russia mostra un vivo interessamento per la Svezia. Fra gli operai russi che girano la Svezia, recentemente si scopersero alcuni ufficiali russi travestiti che si occupavano di studi fotografici.

L'amnistia in Italia.

ROMA 2 (N). La *Tribuna* dice che l'amnistia che sarà concessa l'11 corr. sarebbe fatta sulle basi generali di quella concessa da re Umberto nel marzo 1898.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 2 (N). L'imperatore è partito alle 8 e mezzo col seguito per Gödöllö.

La regina Vittoria al Sultano. COSTANTINOPOLI 2. (N). La regina Vittoria ringraziò il sultano delle condoglianze inviatele in occasione della morte del principe Cristiano di Schlewig-Holstein, avvenuta a Pretoria.

I salamelecchi fra Guglielmo ed il padiscià. COSTANTINOPOLI 2 (N). Il sultano ha inviato all'imperatore Guglielmo II un telegramma nel quale esprime la sua compiacenza per il fatto che i doni da lui inviati hanno incontrato la soddisfazione del principe ereditario e della principessa Vittoria Luisa.

Il sultano rinnova in pari tempo l'assicurazione della sua immutabile amicizia per l'imperatore.

Il processo per gli assassini in Rumenia. BUCAREST 2 (N). Il ministro degli esteri fece rimettere oggi a tutti gli inviati una copia della relazione del giudice istruttore nella faccenda del processo per gli assassini politici di cui sono imputati alcuni bulgari.

Ai funerali di De Renzis. ROMA 2 (N). Il ministro Gallo è partito stasera per Capua, per rappresentare il Governo ai funerali dell'ambasciatore De Renzis.

Nella diplomazia. BUCAREST 2 (N). Il neonominato inviato serbo Milowanich è stato ricevuto oggi da re Carlo nel castello di Kekes. Milowanic presentò al re le sue credenziali.

CAIRO 2 (N). E' giunto il console generale d'Italia, Tugini.

BELGRADO 2 (N). Il neonominato inviato serbo alla Corte russa, Stojan Novekovic, è partito oggi per Pietroburgo.

I giornalisti al Quirinale. ROMA 2 (N). Oggi, con grande sorpresa, fu proibito l'ingresso al Quirinale ai giornalisti che si recavano di solito a prendere notizie delle udienze. Si dice che non si vogliano più i giornalisti al Quirinale.

Decorazioni francesi a ministri serbi. BELGRADO 2 (N). Il presidente della repubblica francese Loubet ha conferito al presidente dei ministri Juvanovic, al ministro del commercio Spasic, all'inviato serbo a Pietroburgo che prima era nell'egual qualità a Parigi, Novakovic, la croce di grandi ufficiali della Legion d'onore. Al capo sezione al ministero del commercio Boskowic fu conferita la croce di commendatore della Legion d'onore.

Marina italiana. PORTO FERRAIO 2 (N). E' giunta la divisione navale d'istruzione, comandata dall'ammiraglio Bettòlo.

Il contratto fra il Governo ungherese e l'„Adria". BUDAPEST 2 (N). Il *Magyar Orszag* annuncia che le trattative fra il Governo e la Società di navigazione *Adria* circa il rinnovamento del contratto sono chiuse.

La Società si obbligherà, verso un corrispettivo aumento della sovvenzione, ad accrescere notevolmente la sua flottiglia e il numero dei viaggi.

Estrazioni. VIENNA 2 (N). *Prestito austriaco dello Stato 1860, 5%*:

S. 6743 N. 40 vince cor. 600.000
„ 2662 „ 2 „ „ 100.000
„ 2693 „ 7 „ „ 50.000

Vincono ciascuno cor. 20.000 i biglietti S. 1720 N. 14 e S. 9396 N. 17; ciascuno cor. 10.000 vincono i biglietti S. 47 N. 17, S. 1367 N. 7, S. 1988 N. 7, S. 2032 N. 8, S. 2290 N. 1, S. 2675 N. 10, S. 5891 N. 11, S. 6665 N. 20, S. 7128 N. 7, S. 14789 N. 18, S. 14959 N. 17, S. 16004 N. 9, S. 16335 N. 15, S. 17678 N. 20 e S. 17835 N. 15.

VIENNA 2 (N). *Lotti della città di Vienna, 1874.*

Nell'estrazione avvenuta stasera furono estratte le serie seguenti: 56, 142, 151, 219, 566, 574, 663, 811, 964, 968, 1049, 1070, 1178, 1640, 1795, 1969, 2291, 2515, 2799, 2823 e 2913.

La vincita principale di corone 400.000 toccò al biglietto S. 1795 N. 20; S. 574 N. 7 vince corone 40.000; S. 2799 N. 96 vince corone 10.000; corone 2000 vincono: S. 151 N. 11, S. 577 N. 28, S. 1969 N. 3, S. 51 N. 98; corone 500 vincono: S. 56 N. 97, S. 142 N. 28 e 42, S. 574 N. 58, S. 663 N. 9, S. 964 N. 49, S. 968 N. 6 e 66, S. 1049 N. 10 e 88, S. 1795 N. 45 e S. 2515 N. 7.

Tutti gli altri 2080 numeri delle 21 serie estratte riportano la vincita minima di corone 500.

CRONACA PER TELEGRAFO

I VALORI RUBATI AL VATICANO.

Arresti.

GENOVA 2. (N). La Questura arrestò in piazza Invrea il procuratore Giuseppe Pescio, d'anni 68, il quale acquistò parte dei titoli rubati in Vaticano rivendendoli ad un banchiere che a sua volta li cedette a persone di Milano e di Firenze, ove non ne era conosciuta la provenienza furtiva. L'autorità sequestrò a domicilio dell'arrestato vari titoli americani di furtiva provenienza, per l'importo di cinquemila dollari. Gli altri titoli sequestrati altrove, hanno il valore di 270.000 lire. Fu pure arrestata certa Angela Ellena Bosco, per ricettazione. Sono probabili altri arresti. Il Pescio si crede abbia acquistati i titoli in buona fede, godendo finora la stima generale.

ROMA 2. (N). Martedì il Banco di cambio romano, in Corso Umberto, riceveva per telegrafo dal cambiavalute Adalgiso Delfini, di Genova, la proposta di acquistare undici azioni dell'Istituto di Credito fondiario italiano, offerte in vendita al Delfini da uno sconosciuto dal quale gli erano stati dati per telegramma i numeri. Il Banco di cambio romano, per vedersi chiaro si rivolse per informazioni alla Direzione dell'Istituto di Credito fondiario, e seppe che le azioni offerte erano tra quelle rubate alla Cassa dell'Ufficio cosidetto contenzioso del Vaticano.

Avvertita di ciò, la Questura entrò in rapporti diretti col cambiavalute di Genova Delfini, ma l'individuo che si era presentato a vendere le azioni, non è più tornato dal Delfini. Le azioni dell'Istituto di Credito fondiario, rubate al Vaticano erano tredici, ma al Delfini furono offerte in vendita solo undici. Ciascuna di queste constava di cinque obbligazioni; così esse avevano il complessivo valore approssimativo di lire 27 mila.

MILANO 2. (N). Presso due noti cambiavalute di Piazza del Duomo stamane la Questura constatò che in questi giorni erano state acquistate le cartelle di compendio del furto commesso in Vaticano. I valori sarebbero stati venduti da un signore genovese. Siccome furono acquistati a prezzo di listino e con tutte le riserve di legge, non fuono sequestrati.

Il secondo processo Hülsner.

Settima giornata.

LE MACCHIE DI SANGUE.

PISEK 2 (B). Aperta l'udienza, il presidente comunica che la Corte ha deliberato di citare parecchi dei testi proposti alla difesa.

Il primo di questi testi è il prof. Reinsberg, dell'università czeca di Praga. Egli aveva a suo tempo esaminato le macchie di sangue sulle vesti di Anna Hruza.

Pres. E' possibile che le vesti della Hruza, mentre si trovavano a Praga per essere esaminate, sieno state vedute da qualche estraneo, ed è vero che presentemente le macchie di sangue sono più grandi di quel che lo fossero quando le vesti furono mandate a Praga?

GIULIO MARY — 25

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Quale risveglio per Fargeas! Tutto il suo passato appariva! Verrebbero a sapere che Elena non era che la sua amante! che i suoi figli non avevano il diritto di portare il suo nome! che senza dubbio, gli atti dello stato civile menzionavano false dichiarazioni, il che portava di conseguenza, non solo il disonore, ma la corte d'assise.

Che terribile risveglio!

— Si, pensava Levigier, una vendetta simile sarebbe più sicura, più crudele specialmente di un colpo di pugnale in mezzo al cuore. Da più di vent'anni che quell'uomo e quella donna vivono insieme, devono credersi sicuri dell'impunità; si sono addormentati nel loro delitto: si sono immersi deliziosamente nella felicità che la mia assenza, che la credenza della mia morte assicurava loro. E il mondo li rispettava, e la signora Fargeas, mia moglie ha senza dubbio dei successi nei saloni! Ironia! Ah! se sapessero! Non avrei che da dire una parola, che da fare un passo, e tutto crollerebbe se mi prendesse il capriccio... E una vendetta non meno terribile sarebbe di reclamare per me, di far venire in casa mia quei due figli, Maurizio e Adriana, che sono i figli di mia moglie. Se Fargeas li ama, quale supplizio per lui!! Giacchè io posso toglierli dal lusso in cui vivono, da quella ricchezza alla quale sono abituati, e obbligarli a dividere la mia miseria!

E mentre faceva tutte queste riflessioni la collera gli gonfiava il cuore, e faceva fermentare il suo cervello.

— Non è giustizia, dopo avere sofferto per tanto tempo, che io possa disporre oggi a modo mio di quell'uomo così potente, così ricco, che sembra al sicuro da qualsiasi attacco, di quella donna così leggera, così orgogliosa, così colpevole? Si, Dio è giusto!!

E andava e veniva per la sua camera, in preda a una viva eccitazione, camminando a grandi passi, gesticolando, parlando a voce alta. Tutt'a un tratto, si fermò, impallidendo; la sua fronte si bagnò di sudore, ed egli cadde su di una sedia, annientato! Egli mormorava:

— Gran Dio! che cosa penso mai?..... Non penso che a Fargeas, a mia moglie, a me, al mio sogno di vendetta, mentre vicino a me c'è qualcuno che amo, che è tutta la mia vita, tutta la mia felicità, e che sarebbe il primo a essere colpito se io agissi contro Fargeas... mio figlio!

Per il passato, a Marsiglia, quando aveva scoperto che Elena lo tradiva, gli era venuta l'idea di ucciderla! Era stato il pensiero del figlio che lo aveva trattenuto.

Poi, quando aveva veduto che, malgrado le sue suppliche, ella cadeva sempre più nella dissolutezza, aveva voluto separarsi da lei. Il pensiero del figlio lo aveva ancora trattenuto.

Più tardi, ebbe ancora la stessa intenzione, quando si vide completamente abbandonato, quando constatò che la sua sventura era irreparabile. Ma era uno scandalo che, più tardi, sarebbe ricaduto sul figlio.

Questo pensiero lo trattenne sempre, e preferì dire a Paolo che Elena era morta in seguito a una disgrazia, anzichè schiacciare quel cuore facendogli conoscere tutta la vergogna di colei che era sua madre.

E, dopo tanti sforzi, ecco che si preparava adesso a perdere di un sol colpo il beneficio di questa situazione che si era fatta. Ecco che stava per rivelare a Paolo l'esistenza della madre!

E questo per ubbidire a un momento di collera, a un bisogno istintivo di vendetta! E questo perchè aveva riveduto Elena, come se la verità non la conoscesse da vent'anni!

Che ella fosse l'amante di Fargeas o di un altro, che cosa gl'importava adesso? Non aveva distaccato la sua vita dalla vita di quella creatura? Che cosa c'era adesso di comune tra lei e lui? Niente!

L'incontro di Elena gli aveva dunque fatto conoscere qualche cosa di nuovo? No. Allora perchè questa tempesta dell'anima sua?

— Lo scandalo che ho evitato per tanto tempo, non posso suscitarlo oggi, diss'egli fra sè. No! Che mia moglie continui dunque a essere felice! Che quel Fargeas continui dunque a essere onorato e rispettato. Io sacrifico la mia vendetta alla felicità di mio figlio!

Il giorno seguente ritornava al suo ufficio, dove gli impiegati suoi colleghi lo guardarono con certo stupore.

Poichè in otto giorni erano avvenute due cose inaudite in vita sua; due cose che i vecchi commessi della via del Sentiero non si ricordavano di avere mai vedute: Levigier era stato in ritardo una volta! Levigier si era assentato un giorno sotto pretesto di malattia!

Cercarono di penetrare le cause di questa sorprendente perturbazione nelle sue abitudini; lo interrogarono, ricorsero alle astuzie più macchiavelliche; Levigier rimase impenetrabile.

I suoi colleghi non seppero niente. La vita del buon uomo era stata agitata troppo profondamente perchè egli riacquistasse tosto la tranquillità. *(Continua)*

Teste. Le vesti rimasero in custodia presso di me in una stanza speciale, e chiuse in un armadio, la chiave del quale lo portavo sempre con me.

Baxa (rappresentante la parte civile): Come si spiega che sulla camicia della Hruza in certi punti le chiazze di sangue sono più chiare che non in altri?

Teste. La tinta delle chiazze dipende dalla circostanza se il sangue ha macchiato direttamente la camicia o se prima di bagnare la camicia sia passato attraverso il vestito.

Il teste dichiara inoltre che nessuno assistette all'esame delle macchie operato da lui. I servi possono aver veduto solo il pacco riunito, ma non i singoli indumenti separatamente. I servi non possono neppur aver commesso alcun abuso, quando i vestiti dovettero essere trasportati da un luogo all'altro perchè il trasporto si effettuò sempre con l'intervento d'un funzionario della commissione giudiziaria. Quindi è affatto escluso che le vesti possano essere state vedute da estranei.

Il prof. Hlava, che fece parte della commissione incaricata di esaminare le vesti dell'assassinata, visita nuovamente le vesti alla presenza della Corte e le dichiara intatte com'egli le aveva vedute la prima volta.

Il prof. Reinsberg fa la stessa constatazione. *(Grande impressione nell'uditorio).*

Dietro desiderio del presidente il prof. Reinsberg esamina ancora attentamente la camicia dell'assassinata e constata che essa è assolutamente intatta come l'aveva veduta la prima volta.

Pres. Se vi fossero delle macchie più recenti sulla camicia si potrebbe accertarlo?

Teste. Con sicurezza assoluta, no; però si potrebbe constatare la grande probabilità dell'aggiunta di macchie recenti.

Segue l'escussione dell'aggiunto giudiziario presso il tribunale circolare di Kuttenberg, Baudisch, che funse da giudice istruttore per il fatto Hruza. Dopo aver esaminato gli indumenti dell'assassinata dichiara che sono intatti; per un momento però ebbe l'impressione che le macchie di sangue fossero ora meno cariche di quel che lo fossero in origine. *(Grande impressione).*

Il teste assicura poi, rispondendo ad un'interrogazione del dott. Baxa, che nessun estraneo ebbe in mano le vesti della vittima.

Il presidente dichiara di aver permesso la domanda del dott. Baxa, perchè egli vuole che non resti più alcun sospetto circa le macchie *(impressione).*

Baudisch ringrazia il presidente di avergli offerto l'occasione di far le dichiarazioni suesposte e deplora le perfide accuse elevate contro di lui e contro i suoi colleghi.

Pokorny (protocollista nel processo di Kuttenberg) trova gli indumenti intatti; solo a toccarli li trova induriti. Lo stesso dice il sergente di gendarmeria Klenowek.

Il teste Charaseh non è in grado di affermare se le vesti sieno ora più o meno macchiate d'una volta. Osserva però che sulla manica della giacca in origine si riscontrava una macchia di sangue che ora è scomparsa.

COME SI TROVÒ IL CADAVERE.
ALCUNI PARERI.

Il teste Wasek descrive come si trovò il cadavere della Hruza. Esso era coperto di fronde; dalla diversità del colore delle fronde egli arguì che le stesse fossero state deposte sul cadavere in epoche diverse.

Un parere dei periti in confezioni, dice che la manica della camicia è parte lacerata parte tagliata. Al basso la camicia fu tagliata parte con un coltello, parte con le forbici e parte fu strappata.

Un parere della facoltà medica dice che sulle vesti si constatò con assoluta certezza la presenza di macchie di sangue; invece si constatò l'assoluta assenza di qualunque traccia d'un atto di libidine.

Nel protocollo dei medici criminali Michalek e Breschek, sulla sezione cadaverica della Hruza, è detto che tutte le parti del corpo che avrebbero potuto essere state violate mediante un atto di libidine, furono trovate intatte.

LA CONFUTAZIONE
D'UNA PERIZIA MEDICA.

Segue la lettura del diffusissimo parere dei professori della Facoltà medica di Praga sull'assassinio della Hruza. In esso anzitutto si riprovano le asserzioni dei medici criminali di Polna. L'affermazione degli stessi, che il cadavere fu trovato completamente dissanguato, è assurda. La descrizione delle ferite era incompleta. I periti medici di Polna s'ingannarono affermando che la quantità complessiva di sangue sparso dalla Hruza fu di 5 litri; questo quantitativo corrisponde ad un corpo di 70 chilogrammi; è però poco probabile che la Hruza pesasse tanto.

Il parere dei professori confuta inoltre l'opinione che la Hruza sia stata strozzata nella propria abitazione e dopo appena trasportata nel bosco.

Dall'esame del contenuto dello stomaco, la Hruza fu assassinata due ore dopo aver preso l'ultimo pasto, quindi circa verso le 6 di sera. La supposizione che la Hruza sia stata spogliata mentre era ancor viva è ritenuta poco verosimile.

Il parere dei professori ammette che la Hruza possa essere stata uccisa anche da un uomo solo.

Causa della morte fu il dissanguamento per una ferita di taglio che potrebbe essere stata prodotta con un coltello qualunque, anche con un semplice temperino. Probabilmente la ragazza fu prima stordita con un colpo sulla testa; lo strangolamento è poco verosimile.

IL SOSPETTO D'UN TESTE.

Il teste Kretisch dice di non ricordarsi se il 29 marzo 1899 si sia trovato insieme col Hülsner. Certo però egli si trovò con lui tre o quattro giorni prima dell'arresto dell'accusato.

Il teste non conosceva la Klima, non sa neppur se la conoscesva il Hülsner. Con le parole dette ad una donna dopo il processo di Kuttenberg: „Saranno stati madre e figlio" egli intese esprimere il sospetto che la Hruza fosse stata assassinata dalla propria madre e dal proprio fratello. Contesta di aver detto che quel sospetto non doveva essere rivelato.

L'udienza è levata. Essendo state accolte alcune proposte della difesa è probabile che il processo duri fino al 15 corrente.

Il brigantaggio in Serbia. BELGRADO 2 (N). Sulla strada maestra presso Pristina avvenne un conflitto sanguinoso fra la truppa ed una banda di briganti. Tre briganti furono uccisi, gli altri fuggirono.

Un giornale che cambia proprietari. ROMA 2 (N), L'*Italie* dice che stamane il signor Savini, a nome del senatore Roux, prese in consegna l'amministrazione del *Giorno*, passato agli stessi proprietari della *Tribuna*.

La proprietà del duca d'Orléans in Sicilia ROMA 2 (N). Il duca d'Orléans ha aperto trattative per vendere le vastissime tenute che ha in Sicilia, ereditate da suo zio il duca d'Aumale.

Il duca d'Aosta avrebbe offerto 500.000 lire per una di quelle tenute e precisamente per quella denominata Zucco.

Congratulazioni a Novelli. ROMA 2 (N). Da tutte le parti non solo d'Italia, ma anche dell'estero sono giunti telegrammi di congratulazione e di incoraggiamento a Novelli per la sua coraggiosa iniziativa di fondare la „Casa di Goldoni." Fra coloro che hanno telegrafato vi sono i principali attori, tutti i capicomici e direttori di compagnie, autori drammatici, critici, letterati, poeti, uomini politici, impresari teatrali, ecc.

Il telefono Marconi. LONDRA 2 (N). E' imminente l'applicazione del telefono Marconi senza fili mediante un nuovo apparecchio pratico che permetterà la trasmissione a qualunque distanza. Il Governo inglese sta trattando con Marconi per ottenere la cessione della nuova invenzione, avendo già quella attuale per la marina, dove ha reso fin d'ora inestimabili servizi.

Mobili artistici incendiati. VIENNA 2 (N). In una fabbrica di mobili artistici un incendio distrusse un fornimento ordinato dall'arciduca Francesco Ferdinando per la sua consorte principessa Hohenberg.

Il danno ascende a 20.000 corone.

Il dì dei morti a Vienna. VIENNA (B). L'imperatore si recò alle 8 ant. nelle tombe dei Cappuccini, dove si trattenne in orazione dinanzi ai feretri dell'imperatrice Elisabetta, del principe ereditario Rodolfo, nonchè dei suoi genitori, arciduca Ferdinando Carlo ed arciduchessa Sofia.

Alle 9 ant. fu celebrata una messa in suffragio dei membri defunti della famiglia imperiale.

Suicidio. VIENNA 2 (N). Il redattore finanziario della *Deutsche Zeitung* si è suicidato. Motivo del suicidio sarebbero state gravi perdite alla Borsa.

L'epilogo dei processi di Bruges.

Abbiamo da Bruxelles 31:

Come già da tutti prevedevasi, anche Camillo Lemonnier è stato assolto dal giurì di Bruges. Non senza lotta però poichè il pubblico ministero sostenne l'accusa con rinnovato vigore e i famosi periti di morale fecero sforzi energici per stabilire gli estremi del reato.

Ma la sorte del processo era già anticipatamente fissata. La difesa l'aveva capito du ante la lettura del libro incriminato, che sollevò sul banco dei giurati un mormorio di approvazione e perciò rinunziò a quasi tutti i testimoni e non pronunziò che una sola arringa. Il verdetto assolutorio fu emesso con 8 voti contro 4.

Pare che i letterati belgi organizzeranno speciali festeggiamenti in onore dei confratelli trionfanti. La stampa quotidiana fa elogi vivissimi ai giudici popolari delle Fiandre.

Le colpe verso la Dalmazia.

Un articolo della „N. Fr. Presse".

Anche recentemente, di fronte al giudizio espresso da un deputato liberale tedesco in una autorevole rivista viennese, la *Zeit*, abbiamo negato che l'essere ora la Dalmazia una provincia passiva allo Stato si debba attribuire a fatalità di cose, e non piuttosto alle incurie dei vari Governi.

Vediamo ora la *Neue Freie Presse* prendere argomento dalla nuova dilazione frapposta alla ferrovia Arzano-Bugoino, da venticinque anni invano richiesta dalla Dalmazia, per fare in questo proposito eguali considerazioni. Il giornale viennese scrive fra altro:

„Un'intera provincia, la quale sia del tutto tagliata fuori dal centro, non si può trovare in alcuno stato d'Europa, e tale provincia è la Dalmazia. Se essa eleva incessanti lamenti sulla completa negligenza de' suoi interessi economici, se essa trae confronti vergognosi per l'Austria, fra ciò che si fece per il suo sviluppo durante il breve dominio napoleonico, e ciò che si è fatto dalla sua annessione alla monarchia fino ad oggi, l'amministrazione austriaca non può essere assolta dalla colpa di poca previdenza e di peccaminose trascuranze. Persino alla domanda del partito croato della Dalmazia di una unione con la Croazia, tale negligenza offre argomento di giustificazione, perchè possono quegli abitanti ben credere che una tale unione potesse avere per conseguenza una più affettuosa cura degli interessi economici e delle comunicazioni del loro paese.

„L'occupazione bosniaca aveva offerto l'occasione di liberare almeno in parte questa cenerentola delle provincie austriache dall'incubo dell'isolamento. Ma nei vent'anni di amministrazione austro-ungarica nella Bosnia ben poco si è fatto per la Dalmazia... Testè si offerse il destro di riprendere un vecchio progetto ripetutamente discusso, il quale avrebbe congiunto il porto di Spalato con la rete delle ferrovie bosniache a mezzo di una linea fino ad Arzano ai confini dalmato-bosniaci e di là fino a Bugoino. Con ciò la Dalmazia sarebbe stata ancora ben lungi dall'avere una congiunzione diretta con l'Austria, ma avrebbe avuto almeno una comunicazione più breve col mondo. Eppure, sebbene le spese del tratto Spalato-Arzano dovessero cadere del tutto a peso del bilancio austriaco e appena quelle per il tratto Arzano-Bugoino a peso del bilancio bosniaco, il progetto naufragò sulla persistente opposizione del Governo ungherese".

E dopo aver rilevati i vantaggi che a spese comuni ritraggono i soli ungheresi e i danni cui espone l'Austria questa condiscendenza dei suoi governi, l'articolista conchiude: „I desideri della Dalmazia sono giusti e modesti nè possono venir più a lungo respinti. E se anche il Governo si credesse costretto a trascurarli, non deve trascurarli l'Austria. Le condizioni extraparlamentari, cui il Governo deve la sua debolezza, non dureranno eternamente: un Parlamento che approvi delle decisioni, con le quali si commetta una così manifesta ingiustizia, non verrà trovato da nessun Governo."

Chi vivrà, vedrà. L'esperienza, a dir vero, non è delle più confortanti, neanche in riguardo al Parlamento.

Vittorio Emanuele III e Margherita

giudicati da Edmondo De Amicis.

Edmondo De Amicis ha mandato alla *Prensa* di Buenos Ayres un articolo molto significante su Vittorio Emanuele e su Margherita. Per la fama dello scrittore e per la posizione politica particolare che egli negli ultimi anni è andato prendendo, i giudizi di Edmondo De Amicis assumono straordinario interesse.

Ecco alcuni brani dell'articolo, tradotti dallo spagnolo:

„L'attenzione del paese è tutta concentrata sul nuovo re. Ogni atto, ogni parola sua, ogni indizio anche indiretto che offra del suo carattere e del suo pensiero, si commenta con vivissima curiosità; e ciò avviene principalmente perchè, benchè si sia parlato molto durante trent'anni del principe di Napoli, come succede per tutti i principi ereditari, e sopratutto in questi ultimi anni, la sua figura morale tuttavia è rimasta involta in un certo velo di mistero; in parte a cagione della sua abituale taciturnità; in parte per la sua vita continuamente attiva e rigorosamente corretta.

„Il discorso che ha pronunciato nel Parlamento è stata la manifestazione più aperta del suo *io*. Potrà criticarsi nel discorso quello che si vuole; però non si troverà nè un accento di rancore, nè un'ombra di minaccia, nè la più leggera riserva o idea nascosta, od oscurità allarmante per chi crede che fuori della libertà non vi sia se non regresso e rovina. Per questo, la parola di Vittorio Emanuele III è stata applaudita sinceramente da tutti".

Passando a parlare degli studi del principe, Edmondo De Amicis, dopo aver fatto gli elogi del generale Osio cui era affidata l'educazione di Vittorio Emanuele, scrive che, sebbene sugli studi dei principi si formino sempre leggende adulatrici, „non è stata una tale leggenda quella svolta durante le ore di studi imposte dal rigido colonnello al futuro re al quale la storia politica e militare, il diritto e la filosofia, la geometria, la fisica e il latino lasciavano solo brevi istanti di ricreazione dedicati generalmente alla numismatica e alla fotografia, nè furono invenzioni di giornalisti certe formole di ammonizioni e censure dirette dal severo maestro all'Augusto alunno; le quali sarebbero apparse dure a digerire fino a un umile alunno di collegio. Ricordo che da giovinetto il principe di Napoli aveva molte volte il pallore e l'espressione nello sguardo propria degli studenti nel periodo di preparazione agli esami, quando sopportano fatiche intellettuali eccessive, le quali lasciano sul volto come l'impronta di un pensiero fisso.

„Credo che la forte volontà che spiegò negli studi e nella educazione morale di se stesso, sia provenuta da un'origine intima, e precisamente dalla coscienza di dover supplire con le doti acquistate con la intelligenza e con l'anima alla deficenza dei doni esteriori. In questo deve aver preso come esempio i suoi antichi avi Emanuele Filiberto ed il principe Eugenio, spiriti vasti e potenti incarcerati in piccoli corpi.

„La proporzione della testa con le altre membra indica una grande preponderanza della forza e della vita intellettuale sopra qualunque altra forza e attività dell'organismo. Il volto esprime una fermezza tranquilla e una bontà riflessiva".

L'autore passa quindi a parlare di Margherita.

„Solennemente tragica - egli dice - apparisce la fine del regno di lei, paragonandola con la poesia luminosa del suo principio. Ella salì al trono come sollevata da un'onda d'entusiasmo nazionale e e i suoi primi anni di regina furono un continuo trionfo, che le sarà sembrato un sogno celestiale. Era la prima regina dell'Italia redenta, era bella, era adorata, era onnipotente. Chi può dire le conversioni delle coscienze politiche che si effettuarono sotto il fascino del suo sorriso e della sua parola?

„Dal Carducci repubblicano, che lodandola dette il primo passo verso la monarchia, fino al turbolento Pietro Sbarbaro che delirò in versi ai suoi piedi, una legione di poeti la cantò; migliaia di giovanette piansero baciandole la mano: fra gli applausi che salutavano il suo passare, sonavano voci di benedizione e grida di amore: mai la bellezza, la bontà, la grazia, la gloria personificate sul trono furono riverite con assentimento più unanime di affetto e di simpatia. Ed ella sembrava, era felice. Senza dubbio non poteva trovare nella storia antica e recente sovrana che meritasse un suo sospiro d'invidia. Il pugnale di Passanante gettò il primo lugubre augurio sopra questa divina serenità. Molti credono che da quel giorno si stese come un'ombra leggera, ma immobile sulla sua anima. La regina fu agitata fin da quel giorno da un'ansietà continua che non cercava di simulare, e ne è prova che viaggiando di notte, sulla ferrovia, mai si addormentava; passava le ore notturne leggendo. Chi sa, era più che timore presentimento, ed è da credersi che questo presentimento contribuì a rinforzare in lei lo spirito religioso. Tuttavia non diminuiva la forza d'animo sotto questo turbamento crescente. La sventura terribile la trafisse, ma non l'atterrò. Ebbe la forza di trarre dal suo cuore affranto, per offrirla al suo popolo, una preghiera dolce e solenne, piena di bontà e di rassegnazione, la quale rimarrà con le odi di Gabriele d'Annunzio, con il lamento di Antonio Fogazzaro, con l'apologia amorosa di Matilde Serao una delle pagine più vigorose e delicate che abbia ispirato la morte del suo re.

„Come mal ricompensata quella *povera donna* per la sua secreta e fervida devozione al Capo supremo della Chiesa, le cui querimonie e lamenti contro lo Stato italiano avevano un'eco tanto dolorosa nel suo cuore di credente e e regina! Appena sepolto il Suo sposo, il Vaticano le strappò con due parole l'ultima e forse la più cara delle sue illusioni, dichiarando di aver *tollerato* e non concesso di buon grado gli onori ecclesiastici ai funerali del Re assassinato: e negando la sua approvazione alla preghiera che ella sperava sentir recitare dalle labbra dei bambini davanti agli altari: e la chiamava una *certa preghiera* senza dir di più, come se fosse una profanazione nominar lei - nello stesso tempo che la feriva tanto nel cuore - la Regina cristiana e disgraziatissima che la aveva scritta singhiozzando. Ma di questo ci doliamo per lei sola; non per gli innumerevoli illusi, ai quali le onoranze tollerate avevan fatto rinascere l'antica e insensata illusione d'un ravvicinamento e forse d'una alleanza, che non sarebbe se non il preludio della abdicazione dell'Italia".

LE ULTIME VICENDE

del brigante Musolino.

Scrivono da Reggio Calabria 29 ottobre al „Don Marzio" di Napoli:

Il brigante Musolino, essendosi recato a Santo Stefano in seguito all'arresto della propria sorella, venne informato che i carabinieri erano stati avvertiti della sua presenza in quel paese e pensò di scomparire, dirigendosi per le montagne. Ieri poi persona degna di fede informò che il Musolino è stato a Gallina, proprio a Gallina, forse propenso a scendere a Reggio per avere un colloquio con un'altra sua sorella ieri venuta tra noi, ma pedinata attivamente dai carabinieri.

Il brigante non scese però a Reggio per ragioni di prudenza. Ieri stesso poi nelle ore della mattina, mentre la sorella del brigante veniva a Reggio (pedinata dai carabinieri), fu da costoro perduta di mira, e riuscì a svignarsela, mentre quei poveri diavoli imprecavano contro il destino e lo strano incidente! Fu raggiunta però subito e dovette render conto perchè si era squagliata. La risposta di quella donna fu esauriente „quale colpa ho io se voi avete perduto la mia traccia?"

Il Musolino però, capita la solfa, ed osservato il cattivo vento che spirava da Reggio, scomparve anche da Gallina solo, senza compagni. Quale direzione avrà preso il bandito? Mistero! Nella giornata di stamane si dice che vi siano degli arresti. I parenti di Musolino sono tutti attivamente pedinati. La forza pubblica è bene scaglionata sulle montagne. Musolino è già in bocca al lupo ed è ben accerchiato.

Si attende imminentemente la cattura, un tremendo conflitto, una fitta scarica di fucileria ucciderà il brigante, il quale preferirà la morte anzichè arrendersi, e la sua morte costerà cara! La forza pubblica tra carabinieri e agenti di p. s. (in tutto ottocento persone), è stata chiamata per telegrafo in gran numero diretta ad una località per disporre un regolare servizio di appiattamento.

Stamane sono giunti 16 delegati dal Ministero per sostituire i sindaci per ciò che riguarda il brigante Musolino, e costoro prendono parte in questo appiattamento.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Braccio secolare. In un villaggio del Comune di Umago, Matterada, è sorto fra la popolazione e il vescovo un conflitto, non nuovo, ma grave e interessante. Non nuovo per la provincia dove la vita ecclesiastica è tutta ammorbata dalla politica che nelle cose sacre recano i noti preti agitatori; - grave in modo particolare, perchè i parrocchiani prima e il Comune in nome loro poi, si appigliarono, esaurite le pratiche più insistenti, all'ultimo mezzo: negarono al nuovo prete da essi ritenuto non atto a coprire la carica di amministratore parrocchiale, la chiave della canonica. Ed è infine interessante il conflitto per la significante reazione di quei terrazzani, stanchi ormai d'essere distratti dalla vita loro pacifica dalle mene di certi preti e nauseati di veder abbassato l'ideale religioso dei loro padri.

Nel conflitto, cui accennammo anche l'altro ieri, non era difficile scernere la ragione dal torto. Dall'una parte - il vescovo che voleva ad ogni costo insediare a Matterada un sacerdote, noto per le sue agitazioni e anche un pochino per un processo disciplinare che gli aveva costato la destituzione da parroco in un altro luogo dell'Istria, un prete dunque, nel quale nessuno poteva vedere quel „contegno scevro da taccia in linea morale e come cittadino dello Stato" che la legge richiede da persone destinate a coprire, anche provvisoriamente, un ufficio ecclesiastico. Dall'altra parte - il popolo invocante pace e il Comune che esercita duplice funzione: quella di patrono che, come sostiene le spese, così vuole il diritto di una legittima influenza nella scelta del titolare anche temporaneo della sua chiesa; e quella di tutore primo dell'ordine pubblico che la legge rende responsabile di ogni perturbazione, ma al quale la legge appunto per questo deve concedere certi diritti contro chi a quell'ordine riesce notoriamente pericoloso.

Ecco perchè ci ha sorpresi la notizia pervenutaci ieri, che il signor luogotenente aveva dato ordine telegrafico al podestà di Umago di consegnare, a scanso di misure coercitive, al nuovo amministratore la chiave della canonica.

★

Avevamo - per dire il vero - altrimenti imaginato un eventuale intervento dell'autorità laica in questo conflitto. Avevamo preveduto al caso un passo che ricordasse a mons. Sterk la promessa data alla rappresentanza di Umago di voler mandare colà un sacerdote che non somigliasse al predecessore, politicamente incorreggibile. Avevamo preveduto al caso una eccezione della persona designata, per i motivi che abbiamo sopra esposti e per il diritto che all'autorità dello Stato spetta di negare la immissione nelle incombenze pubbliche e nelle rendite di un ufficio ecclesiastico a persona che non ne abbia i requisiti essenziali.

E' avvenuto il contrario. Il signor luogotenente ha concesso il soccorso del *brachium saeculare* ad una disposizione ecclesiastica, nè legale nè priva di pericoli per la pubblica tranquillità.

Noi non indaghiamo se e come l'ordine del luogotenente al podestà si concili con le leggi, che ad altri casi bene stabiliti limitano l'assistenza dello Stato per la esecuzione di ordini ecclesiastici. Rileviamo solo il lato della opportunità e degli interessi della pace pubblica e mettiamo in confronto questo fatto con altri recenti e noti.

Pur negando la nostra approvazione, noi comprenderemmo, cioè, la facilità e la sollecitudine di questo intervento luogotenenziale *a favore* del vescovo e di un prete contro un comune e un popolo, se la esperienza ci mostrasse esempi di intervento governativo *contro* i vescovi e i preti, là dove cozzano con le leggi e gli interessi almeno dello Stato. Ricerchiamo indarno.

Quante volte negli ultimi anni sacerdoti slavi, agitatori, non si son resi colpevoli di un contegno che faceva apparire pericolosa all'ordine publico l'ulteriore permanenza loro nell'ufficio ecclesiastico? Eppure mai fu fatto uso, ad onta di interpellanze e di memoriali, del diritto che il Governo ha per legge di chiedere ed ottenere l'allontanamento di quei sacerdoti e di togliere loro l'esercizio di quelle funzioni ch'esso affida ai curatori d'anime.

Un'autorità governativa ha dichiarato nel '96 „inconciliabile coll'integrità dell'impero l'idea di introdurre la lingua slava nella liturgia ecclesiastica". Eppure anche quando la introduzione del vetero-slavo minacciava di porre in rivolta un villaggio, l'intervento del Governo si limitò ad assicurare libertà di azione al prete innovatore e a custodirne con buon nerbo di gendarmi la persona dalle ire popolari.

Nella scuola preti e vescovi tentano qua e là d'insegnare la religione in islavo in iscuole italiane: si arrogano diritti che la legge riserba all'amministrazione laica sull'ordinamento linguistico della scuola. L'offesa alla legge ed ai diritti dello Stato ebbe vendetta più tosto dal contegno tumultuoso delle scolaresche che non da provvedimenti, sebbene dalla legge stessa preveduti, degli organi scolastici.

E così potremmo continuare. Là dove il prete soverchia i confini che la natura del suo ufficio gli pone, indarno si cerca l'opera moderatrice e correttrice del braccio secolare, sia pure che l'opera del prete fatto politicante, si appalesi nociva agli interessi dello stato e lesiva de' suoi diritti. Là invece, dove un vescovo o un prete chiede aiuto per la esecuzione di un ordine qualunque, il braccio secolare accorre sollecito, sia pure che l'ordine cui si dà esecuzione forzata, si diriga contro la più giustificata suscettività di popolo e di Comune.

★

Non abbiamo bisogno di ripetere ciò che siamo andati altre volte esponendo sul modo onde va intesa la politica del *libera chiesa in libero stato*, a cui un grande statista italiano ha dato la formula e lo spirito. Con la pratica s'è andata distruggendo a poco a poco tutta la legislazione interconfessionale che è il più gran vanto del periodo liberale che attorno al '70 fiorì anche in Austria. Di questa pratica demolitrice di se stessa, è un sintomo significante il fatto di Umago, nel quale il potere esecutivo si mette a disposizione illimitata e incondizionata di un ordine vescovile illegale e ostico alla popolazione. Fu un sintomo più clamoroso quello che le stesse considerazioni impose alla stampa viennese, quando un padre dovette vedersi preclusa dai gendarmi la via del chiostro dove una sua figlia era stata accolta contro la sua volontà, „perchè uomini non debbono violare la regola claustrale". Anche qui, un diritto naturale come la patria potestà, che la legge dello Stato sanziona, dovette cedere alla regola privata d'un chiostro, sconosciuta ad ogni legge.

Ove altra fosse la pratica dell'amministrazione pubblica, l'agitazione politica e nazionale nelle chiese non crescerebbe a tanta baldanza, da costringere la cancelleria aulica ad uscire dal riserbo in che di comune si tiene per infliggere biasimi a vescovi e per tutelare i supremi diritti dello Stato. Nè sarebbe necessario deplorare, come fecero testè giornali ufficiosi, il contegno poco riguardoso del Vaticano verso la monarchia. Sono frutti del sistema, da cui proviene anche il fatto di Umago. Ci duole che a questo sistema abbia dato un nuovo episodio il sig. luogotenente, il cui nome nel 1803 troviamo in calce a un decreto del governatore di Zara, P. conte di Goës, su di un conflitto tra popolo e clero - decreto che in quei tempi, forse perchè più vicini alla rivoluzione, a ben altri spiriti s'informa: prende posizione contro certi preti turbolenti in favore del rito latino desiderato dal popolo.

San Giusto. Come ogni anno, nella festa del patrono, una folla immensa s'accalcava ieri mattina al solenne ufficio divino nel nostro duomo. Pontificava mons. vescovo, assistito dall'intero capitolo cattedrale. Intervennero alla messa il podestà dott. Sandrinelli, l'on. Cambon e parecchi funzionari magistratuali. Rendevano il servizio d'onore guardie municipali e civici vigili in alta tenuta.

La cappella civica eseguì una nuova messa del maestro Rota, che ne dirigeva l'esecuzione.

Dopo il vangelo mons. vescovo tenne un breve sermone, nel quale rilevò l'onore che veniva fatto al maggior tempio di Trieste con la dignità di basilica minore che in oggi gli veniva conferita e i doveri che questa nuova dignità impone per la conservazione della basilica ai fattori a ciò chiamati e ai fedeli.

Finita la messa mons. vescovo lesse il breve pontificio che eleva la cattedrale di Trieste a basilica minore, e fu quindi cantato l'inno ambrosiano.

★ Presentemente in senso liturgico chiamansi basiliche alcune chiese, che per la loro speciale importanza godano di speciali privilegi, e si distinguono in basiliche maggiori e minori. Le basiliche maggiori sono solo quattro e tutte a Roma. Sonvi poi a Roma altre nove basiliche minori, titolo che per concessione del papa viene dato anche ad altre chiese fuori di Roma.

In quanto ai privilegi inerenti a tale dignità, essi sono tre e del tutto formali: i canonici di tali chiese possono portare la *cappa magna* e d'inverno aggiungervi la pelliccia; durante le processioni può venir portato davanti la croce capitolare un campanello appeso ad un apparato di legno intagliato e dorato e oltre a ciò un ombrello simile a quello che viene usato per il viatico. E poichè i canonici di Trieste godevano anche finora per particolare concessione il primo privilegio, tutto si concentra, come si vede, nel solo titolo onorifico.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Giocando in via Miramar 11 e lottando, corone 8.50.

L'elezione della nuova Direzione del Comunale. Apprendiamo che da parte del Municipio fu disposto perchè le elezioni della nuova Direzione del Teatro Comunale, in sostituzione di quella dimissionaria, avvengano sabato prossimo 10 corrente. Nel frattempo, la Direzione dimissionaria rimarrà in carica per il disbrigo degli affari, e per l'eventuale assunzione di offerte per la stagione d'opera.

Per la scelta dei candidati per la nuova Direzione, si sta costituendo un apposito Comitato.

Associazione Democratica. I soci di questo sodalizio sono convocati, per domani, domenica, alle 12.15 mer., nella sede sociale. In questa riunione il Comitato eletto nell'ultimo congresso sociale, riferirà sulle sue pratiche in merito alle elezioni politiche.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai signori dott. Giorgio ed Emilia Nicolich, cor. 20 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria dello zio Romualdo Cavalieri.

— Alla Guardia medica pervennero cor. 10 dal signor Floriano Bisatz, per onorare la memoria del signor Romualdo Cavalieri.

Esposizione di arte grafica. L'arte grafica, cui l'Italia fu la prima, gloriosa culla, è, nel moderno risveglio estetico, completamente sentita soltanto da coloro che sono, per così dire, della partita o che per segnalata educazione hanno il vantaggio di apprezzarne il valore, di comprendere la sua importanza artistica.

Oggi l'arte grafica è indubbiamente avviata sulla strada del progresso ed è oggetto di studio profondo per parte di tutti coloro che voglio trarre ammaestramento dall'evoluzione dell'arte in generale e dalla psiche dei singoli artisti, i quali, forse più che nella pittura, sanno manifestare se stessi, la loro individualità, il loro pensiero e le loro tendenze filosofiche, sia col disegno affrettato ed impressionistico, sia con quello studiato ed elaborato. Nè solo a ciò provvede l'arte grafica: poichè nella riproduzione fedele dell'opera dà campo a tutti di avere il documento dell'originale nella sua più viva e più vivace espressione, e quindi di conoscere l'artista più davvicino, di quanto potrebbero additarlo la storia più oggettiva e la critica più serena e competente.

Gli è perciò che noi salutiamo con vero compiacimento l'esposizione testè aperta per cura della ditta F. H. Schimpff, nella sala del Casino Schiller, esposizione che - seppure non completa, perchè fatta con intendimenti commerciali - vorremmo da tutti visitata, giacchè le opere scelte sono interessantissime e dànno idea pur discreta di differenti scuole fra le più accreditate dell'epoca nostra.

Vi troverete lo Zimmermann ed il Kröner, le figure allegoriche del Werthheimer, fotoincisioni ed incisioni in rame dipinte a mano, acqueforti del Defregger, del Gabriel Max, del Millet, del Meissonier e di altri; vi troverete il Blass ed il Vinca, i paesaggi splendidi del Grace, Parton, Halfnigh, le famose riproduzioni su carta giapponese di Fouce e Mallot, che sono veramente gioielli dell'arte grafica, le collezioni dell'Ongania e finalmente l'importantissima collezione dei disegni dell'arguto simbolista Felicien Rops, il più geniale, il più arditamente moderno fra gli artisti che oggi vanti la Francia.

L'esposizione resta aperta soltanto fino a tutta domenica. *Cs.*

Il cuore dei lettori. Dal signor Teodoro de Brucker, per onorare la memoria della propria madre, ci pervennero lire 10 a favore dei poveri coniugi Ronconi. Le cor. 10 registrate ieri, per equivoco, in questa rubrica, erano invece elargite dal sig. Primavesi a favore della sventurata Elena Roccami.

I reclami del pubblico. Ci scrive un assiduo: Un nuovo quartiere, ora appena disegnato ma che accenna già ad un principio di sviluppo, si sta formando in Rozzol, e precisamente nell'angolo compreso fra la via Rossetti prolungata e la via delle Sette fontane, il cui limite inferiore è segnato dalla scuola di via Donadoni. Il Municipio ha già provveduto alla necessaria rete stradale, scompartendo i fondi, prolungando la via Piccardi, e regolando le vie Media, Petronio ecc. Alcuni edifici sono già sorti ed altri ne sorgeranno fra non molto, e si spera che presto sarà provveduto anche all'illuminazione.

Tutto dunque andrebbe per il meglio, se il difetto di sorveglianza non minacciasse di guastare tutto. Il Municipio ha aperto delle strade; i privati hanno spianato i loro fondi per prepararli ad accogliere i fabbricati; e vi sono dei carradori che ingombrano strade e fondi rovesciandovi tranquillamente le loro *sale* di macerie, pietrisco e rifiuti d'ogni specie. E' possibile che ciò sia tollerato più a lungo?

Il Municipio non ha interesse quanto i privati a impedire che sia deteriorata, se non distrutta, l'opera sua in quel luogo? Da bravi dunque, una guardia municipale sia incaricata di sorvegliare affinchè non vengano deposti colà materiali di rifiuto.

Un altro grave inconveniente è poi costituito dal fatto, che mancando ancora nelle nuove vie ogni traccia di canalizzazione, gli scoli delle cucine dei nuovi edifici, si riversano in mezzo alla strada e vengono assorbiti dal terreno non ancora bene

assodato, il quale perciò è continuamente nello stato d'un puzzolente pantano. Figurarsi la delizia per i piedi di chi deve passarvi e per l'olfatto di chi deve abitare colà! Anche a questo è necessario trovare un pronto rimedio.

Funerali. Ieri alle 3 pom. seguirono con grandissimo concorso di folla, i funerali di Cesare Pacini, il fondatore e presidente della Società di previdenza fra regnicoli.

La salma, racchiusa in una cassa nera, venne portata a spalle da otto giovani regnicoli ai quali altri otto davano il cambio, fino alla chiesa di S. Maria Maggiore, facendo il giro per le vie della Muda vecchia, S. Sebastiano, Madonna del mare e piazza Barbacan.

Avuta la benedizione, il feretro venne collocato sopra il carro di seconda classe dell'impresa Zimolo, che attendeva in via Madonna del mare. Sul carro figurava una ghirlanda dell'Associazione di previdenza fra italiani qui residenti e una dei tipografi della tipografia del Lloyd, adorne di ricchi nastri con affettuose dediche. Seguivano il carro funebre il console generale d'Italia conte Lambertenghi, accompagnato da un viceconsole e da un impiegato consolare. Veniva poi la direzione della Società di cui il defunto era presidente e una deputazione della tipografia del Lloyd, poscia un lunghissimo stuolo di regnicoli. Il corteo passò per il Corso, e si sciolse in piazza della Barriera vecchia. Il carro funebre, seguito da una ventina di vetture, proseguì per il camposanto.

Prima che la terra ricoprisse per sempre la povera salma, il sig. Francesco Buono pronunciò un discorso nel quale elogiò con affettuose parole le virtù dell'estinto. Parlò pure il signor Umberto Trainer, accennando alla filantropica iniziativa dell'estinto ed esortando i presenti a continuare l'opera così bene iniziata dal Pacini.

Quindi fra la generale commozione la salma fu inumata.

Nuovi sigari. Le nuove qualità di sigari Avana importati, *Perfectos*, *Predilectos*, *Regalia chica* e *Conchas* dei quali abbiamo testè preannunciato che verranno messi in vendita entro il mese di novembre, furono, a quanto notifica ora la Direzione generale della regia dei tabacchi, introdotti, già da ieri nel commercio. Costano centesimi 52 l'uno i *Perfectos*, 38 i *Predilectos*, 30 i *Regalia chica* e 26 i *Conchas*. Le prime due specie si vendono anche in iscatole da 100 pezzi l'una. Sono messe contemporaneamente fuori di vendita le qualità finora usitate di sigari Avana *Regalia Britania*, *Regalia Media*, *Londres* e *Galanes*.

Reduci dal Transvall arrestati per sospetto anarchismo. I quattro reduci dal Transvaal che, come abbiamo ieri narrato, l'altra sera vennero arrestati al Punto franco, perchè fortemente sospetti di anarchismo, si chiamano: Giovanni Cardero d'anni 30, da Torino; Giuseppe Carcioffi d'anni 25, da Genova; Vincenzo Petruccelli d'anni 27 e Baldassare Rotta d'anni 26, entrambi di Alessandria (Piemonte).

Il Cardero è accusato di essersi espresso in modo irriverente verso l'Austria e di essersi espresso in pubblico molto irriverentemente contro la nazione inglese. Gli altri tre, a quanto si conferma, sarebbero stati trovati in possesso di una quantità di libri e proclami anarchici.

Il Cardero è stato posto a disposizione del Tribunale; gli altri partirono già ieri mattina alla volta del confine italiano.

★ Ieri mattina poi venne arrestato anche un altro reduce dal Transvaal, certo Alfonso Perone d'anni 32, da Torino. Il Perone stava per reimbarcarsi sul piroscafo „Styria-Lloyd" in partenza, quando venne arrestato da un funzionario di Polizia, che per tutta la mattina lo aveva atteso a bordo. Mentre veniva interrogato alla Direzione di Polizia, il Perone cadde in deliquio.

Si chiamò il medico delle carceri, il quale constatò che l'arrestato era in cattive condizioni di salute, percui lo si fece trasportare all'ospedale.

Un piffero di montagna che va per suonare ed è suonato. Sere sono, in un'osteria di via del Farneto entravano due giovani elegantemente vestiti che, dopo essersi seduti ad un tavolo vicino alla porta, ordinarono da cena. A banchetto finito, uno dei due zerbinotti, dopo aver susurrato qualche parola all'orecchio dell'amico, se ne andò, dicendo ad alta voce, con la palese idea di farsi udire anche dal padrone del locale, che sarebbe ritornato entro pochi minuti. Non solo non ritornò, ma pochi minuti appresso, anche il secondo se la svignò, lasciando insoluto un conto di 2 corone e 40 centesimi.

Il cameriere del locale, benchè insospettito dalla partenza del primo, aveva nutrito speranza che il secondo avrebbe pagato, nella peggiore ipotesi, per due; ma quando vide che gliel'avevano fatta, si precipitò fuori. Per quanto sbirciasse a destra ed a sinistra, però, non gli fu dato scoprire la benchè minima traccia del cavaliere d'industria ultimo partito.

Il cameriere però dev'essere un portento d'ingegno. Dopo aver pensato che in pochi minuti anche avendo le ali non si può giungere lontano, si convinse che il bravo giovinotto mangiaufo doveva essersi nascosto sulle scale di qualche casa vicina. Incominciò a perlustrarle, e fu fortunato di primo acchito. Il truffatore in guanti bianchi stava accovacciato dietro un cassone esistente all'ultimo piano della casa prossima.

— Oh, la xe qua, giovanoto, esclamò trionfante il cameriere, prendendolo per il bavero della giacca, la vedi che tute no le riesci ben... adesso la me pagherà o la gavarà de far con mi.

— Ma mi no go un soldo... quel'altro me ga inganà, rispose tremando come una foglia il giovanotto.

— Ben, la vegni con mi in local...

— Ah, questo po no...

— No?...

Sì dicendo, il cameriere prese per un braccio il renitente e tentò di trascinarlo giù per le scale, ma poi, vedendo che l'altro per non seguirlo si era aggrappato alla ringhiera, gli somministrò una quantità di legnate e quindi, caricatoselo sulle spalle, lo portò di peso nel locale. Poco dopo arrivarono due guardie di p. s., le quali erano state avvertite da alcuni avventori dell'osteria che il cameriere aveva ammazzato un uomo.

I funzionari condussero bastonato e bastonatore dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, dove il primo si qualificò per Enrico M., d'anni 20, abitante in via S. Michele, ed a sua discolpa dichiarò che suo padre era benestante, ma che con il denaro da lui passatogli, non poteva tirare innanzi la vita.

Dietro consiglio dell'impiegato, i due si perdonarono a vicenda, perciò il M. venne rilasciato.

Sappiamo però che in questi ultimi tempi pervenne alla Direzione di polizia una quantità straordinaria di denunce di osti e trattori contro l'M. e il suo degno ma più spiritoso compagno, più spiritoso perchè, a quanto si dice, egli, dopo aver mangiato e bevuto, se ne va sempre per il primo, lasciando che l'altro si cavi d'impiccio.

Triste ritorno. Ieri alle 4 pom. arrivò nel nostro porto il piroscafo „Szent Istvan" cap. Carlo Ambrozy, della Società „Adria" proveniente da Santos, Rio Janeiro e Messina, con un carico di 46.444 sacchi di caffè. Dalle autorità consolari a. u. al Brasile vennero consegnati a bordo del suddetto piroscafo due poveri sudditi a. u. i quali, recatisi colà in cerca di buona fortuna o almeno di lavoro, avevano trovato invece la miseria e la fame.

Fu pure consegnato a bordo colà un giovane marinaio della nave scuola della marina da guerra a. u., dalla quale aveva disertato. I due primi furono accompagnati alla polizia in attesa d'esser rimpatriati, il marinaio disertore invece venne preso in custodia dalle autorità militari marittime.

Brutta avventura d'un negoziante di cavalli. Il negoziante di cavalli sig. Vincenzo C., abitante a Gorizia, si recò ieri alla Polizia locale a fare la seguente denuncia:

Ierlaltro, avendo da fare alcuni acquisti, era venuto a Trieste e, dopo essere stato a pranzo, si recò da parecchi sensali e proprietari della nostra città. All'imbrunire, aveva completamente esaurito i suoi affari, percui pensò bene di divertirsi un po'. Si recò a cenare e, cenando, bevette tanto che qualche ora dopo non si ricordava più in che mondo si fosse. Si ricordò soltanto di aver visitato parecchi locali della città e nulla più. Alla mattina, verso le 5, destandosi, si trovò disteso su un marciapiede della via del Torrente. Questa circostanza, come è naturale, lo sorprese alquanto, ma una sorpresa più sconfortante ancora lo attendeva: dando un'occhiata alla sua persona, che era alquanto in disordine, s'accorse che il suo panciotto era abbottonato e che da una tasca interna del medesimo era sparito un portamonete nel quale la sera prima aveva deposto il bell'importo di 1680 corone in banconote da 5 e da 10 fiorini.

Un'aggressione misteriosa. Ieri sera, poco dopo le 8, il bracciante Antonio Bortolotti, d'anni 45, abitante al vicolo S. Vito, rincasava con la faccia sconvolta e alquanto malconcia. I suoi vestiti dimostravano d'essere venuti a contatto col terreno fangoso di qualche strada.

Alla moglie, spaventata, che lo interrogava disse che alle 3 pom., sulla strada di Zaule, era stato fermato da quattro o cinque ceffi, i quali, approfittando della solitudine del luogo, gli tolsero i pochi soldi che aveva, circa tre corone, rispondendo a bastonate alle sue proteste, e gettandolo a terra. Poi se la sarebbero data a gambe. La moglie del Bortolotti fece telefonare alla Guardia medica ed il dottore accorso colà gli prestò le cure del caso.

Cronaca triste. Luciano A., d'anni 38, impiegato doganale, altre volte accolto nelle sale d'osservazione del nostro ospedale ed in un manicomio del regno vicino, dopo alcuni mesi di cura sembrava guarito e aveva ripreso il suo ufficio. Ma di questi giorni fu colto da megalomania e sognava un'eredità e commetteva molte stranezze. La famiglia ieri mattina alle 10 fece chiamare telefonicamente il signor Treves, il quale si recò con un infermiere alla abitazione dello sventurato in via Geppa.

L'alienato era fuori di casa e girava da un ufficio all'altro per rivendicare la presunta eredità. Il signor Treves andò in cerca di lui e lo trovò che usciva dall'I. R. Giudizio Distrettuale in affari civili in via della Sanità e stava per salire in una carrozza che lo attendeva. Il signor Treves montò in vettura a sua volta secolui e dicendosi avvocato gli promise che si sarebbe preso a cuore la presunta ventilazione ereditaria. Fece poi un cenno al cocchiere che portò l'infelice all'ospedale.

Gita fatale. Il calzolaio Michele Germek, d'anni 49, abitante in via del Fontanone N. 24, si recò ieri a fare una gita a Nabresina, e da colà, in vettura, andò in un villaggio interno. Al ritorno, per la poca comodità del veicolo, il Germek teneva la gamba destra fuori del medesimo. Ad un certo punto della strada il ruotabile passò talmente vicino ad un albero, che la gamba del disgraziato vi urtò violentemente, in modo che egli non potè più muoverla. Trasportato nella farmacia, gli venne riscontrata frattura della tibia e della fibula destra, percui dopo aver ottenute le cure più urgenti, venne adagiato in un carrozzone del treno in partenza per Trieste e alle 8 e un quarto arrivò qui. Dalla stazione fu telefonato alla Guardia medica e il Germek fu poi trasportato all'ospedale.

Uno che pretende d'essere stato derubato dalle guardie. Due guardie di p. s. del commissariato di S. Giacomo passavano l'altra notte verso le 12 e mezzo per la via Erta, quando furono da alcune persone avvertite che nell'atrio della casa N. 7 di detta via, dormiva tranquillamente uno sconosciuto. Recatesi sul luogo, constatarono che l'individuo era in preda a una sbornia fenomenale; lo scossero e lo consigliarono a rincasare. L'ubbriaco, che è lo scalpellino Rodolfo B., d'anni 20, destatosi con i fumi del vino ancora nella testa, non rinvenendo più accanto il suo cappello, accusò le guardie di averglielo rubato. I funzionari naturalmente risero di quell'uscita, e dopo aver consigliato nuovamente il B. a tornare a casa, se ne andarono. Avevano fatto pochi passi che l'ubbriaco, uscito sulla via, incominciò a gridare che era stato derubato dalle guardie, e allora venne dichiarato in arresto.

Al Punto franco. Ieri l'altro, alle 5 pom., venne arrestato al punto franco il facchino Giovanni S. d'anni 29, da Mattugliano abitante in via dei Forni perchè trovato in possesso di sei chilogrammi di zucchero, quattro paia d'occhiali e una collana di perle di vetro dorato, oggetti dei quali egli non volle dichiarar la provenienza.

★ Nel pomeriggio venne arrestato dinanzi all'*hangar* N. 14 un uomo il quale, da un carro, carico di sacchi di caffè ne aveva tagliato uno e stava riempiendosi di quella merce le tasche. Accompagnato dinanzi all'ispettore Ciades, disse chiamarsi Luigi R. d'anni 40, abitante in via di Riborgo.

★ Ieri mattina poi venne arrestato un uomo che da parecchio tempo gironzava senza meta fissa al Punto franco. Accompagnato all'ispettorato e perquisito, fu trovato in possesso di quattro chilogrammi di zucchero, di furtiva provenienza.

★ Un altro facchino venne arrestato in quel recinto, e trovato in possesso anche egli di quattro chilogrammi di zucchero. All'ispettore Ciades che lo interrogò, disse chiamarsi Stefano G., cocchiere a spasso, privo di ogni mezzo e di documenti.

★ Iermattina alle otto, fu la volta del facchino Giovanni T. d'anni 35, abitante in via dell'Olmo, il quale venne arrestato ai cancelli del Punto franco; perquisito fu trovato in possesso di quattro chilogrammi e mezzo di zucchero.

★ All'una e mezzo pom. una guardia di finanza all'uscita del Punto franco fermò un facchino che tentava di uscire da quel recinto tenendo un involto sotto la giacca. Fattoglielo aprire ne venne fuori un quantitativo di caffè del peso di un chilogramma e mezzo del quale egli non volle dichiarare la provenienza. Accompagnato dinanzi all'ispettore di p. s. di quel recinto, disse chiamarsi Giovanni K. d'anni 36, abitante in via del Molino a vento. Interrogato, fu poi rimesso in libertà salvo a rispondere a tempo e luogo.

★ Ieri l'altro alle 3 pom. venne sorpreso nel piazzale del Molo I al punto franco, un facchino che, forata una botte di vino italiano, stava bevendo di quel liquido. Accompagnato a quell'ispettorato di p. s. disse chiamarsi Giovanni S. facchino, d'anni 41. Dopo interrogato fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un turco che tenta giocare un console turco. A richiesta di un agente del console della Turchia, venne arrestato ieri mattina il negoziante Aristide Kanelos, d'anni 50 da Prevesa (Turchia).

Il Kanelos giorni sono a Fiume aveva fatto degli acquisti di merce a credito e ne aveva fatto garentire l'ammontare dal console turco residente in quella città. Il dì seguente poi era partito, lasciando al garante la cura di saldare le 50 lire turche del suo debito.

Appena venuto a conoscenza della fuga, il console telegrafò al suo collega di Trieste, il quale dispose subito per rintracciare il poco grato seguace di Maometto.

Ferita da un sasso. Una bambina di tre anni Italia Gagion, abitante in androna Santa Tecla, fu colpita ieri da un sasso lanciato da un giovanotto, e che probabilmente deve avere sbagliato direzione. La poverina ne riportò una ferita al capo; per la quale dovette ricorrere alle cure dell'Igea.

Non sapeva! Una ventina di persone fra uomini e donne, scendendo l'altra sera per la via di Fiume, s'imbatteva in uno sconosciuto, che, senza alcun motivo, incominciò a svillaneggiarle; poi per reagire ad una risposta datagli per le rime, diè di piglio a una pietra e fece per scagliarla. In quella sopraggiunse una guardia e lo sconosciuto si diede a precipitosa fuga. In seguito però, venne fermato ed arrestato in un'osteria di via del Molino a vento. All'ispettorato di S. Giacomo si qualificò per Giovanni N., d'anni 28, abitante in via Bergamasco. Dichiarò di non sapere nemmeno lui perchè aveva trovato a litigare con la comitiva incontrata.

Un figlio modello. L'altra sera il barbiere Eugenio B., abitante in una delle casette operaie di Ponziana, rincasò alquanto brillo e poco dopo incominciò a litigare con la propria madre Domenica. Ad un tratto le si avventò addosso e tentò di colpirla con una forchetta, ma, non riuscendovi, la prese per il collo e la gettò per terra. La povera donna non appena potè, scappò di casa e si recò a denunciare il suo amorevole figliuolo al vicino ispettorato di S. Giacomo, che provvide per l'arresto immediato del B.

Porta aperta nemico in casa. Abbiamo narrato ieri il furto avvenuto a danno della signora Antonietta Stolfa, abitante in via del Lazzaretto vecchio, la quale aveva lasciato aperta per un istante la porta del suo quartiere. Ora la signora Stolfa ci prega di rilevare che non tre corone soltanto che erano in un portamonete le furono rubate, ma altresì un paio d'orecchini d'oro con brillantini e un orologio d'argento.

Un buon avventore. Ieri mattina alle 10 e mezzo il liquorista Vincenzo Martini, d'anni 50, avente il suo esercizio in via Petronio, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita al vertice del capo, che disse aver riportata per opera di un suo avventore. Il Martini ottenne le cure opportune.

La conclusione di una discussione. Il muratore Antonio Ferluga, di anni 42, abitante in Gretta N. 80, ricorreva iersera alla Stazione di soccorso per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, infertagli proditoriamente da un tizio, col quale poco prima aveva avuto una discussione orale in un'osteria.

Lesioni accidentali. Il ragazzino di nove anni Emilio Fornaris, ieri, verso le 5 pom. nella propria abitazione in androna S. Silvestro N. 1, giocava con una sua sorella, quando volendo sfuggirle, andò a battere violentemente la faccia contro lo spigolo di un mobile e ne riportò una ferita alla guancia destra.

Carlotta Zorzetti, d'anni 28, abitante in via della Tesa N. 9, ieri, alle 5 pom., stava spaccando legna, quando il coltello le sfuggì cagionandole una ferita lacero-contusa.

Ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica.

Per la cura di una ferita di taglio riportata accidentalmente all'avambraccio destro, con un bicchiere rotto, ricorse ieri all'„Igea" Vittorio Demarchini, di 32 anni, abitante in androna della Punta N. 4.

Iermattina alle 11 si presentava all'infermeria Treves, Giacomo Delmei, di 18 anni, il quale tagliando un pezzo di legno con un coltello aveva riportato una ferita all'avambraccio sinistro. Il signor Treves, dopo avergli prestato i primi soccorsi, lo consigliò di farsi condurre all'ospedale.

Cadute. Il negoziante in commestibili sig. Benedetto Colognatti, avente il suo esercizio a Barcola, ieri mattina, alle 8, cadendo, riportò alcune contusioni al ginocchio sinistro.

La fanciulletta di 6 anni Teresina Pippan, abitante in via della Pietà N. 15, ieri, alle 3 pom., giocando, cadde, e battendo la fronte sul pavimento, ne riportò una grave contusione con ematoma alla parte sinistra della fronte.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ieri, alla stazione della ferrovia Meridionale, Francesco Privissich, di 44 anni, da Capodistria, cadde, e riportò una distorsione al piede destro.

Il giovinetto Angelo Grazioli, d'anni 15, abitante in via Chiozza N. 57, ieri sera, alle 6, correndo nel cortile della sua abitazione, incespicò e cadde, andando a battere la fronte su di alcuni pezzi di legno. Riportò parecchie ferite lacero-contuse.

All'ambulanza dell'Igea ottenne le cure necessarie.

Uno che dorme all'aperto. Iermattina alle 3, le guardie trovarono sulla banchina dell'hangar N. 22 al Punto franco, un giovanotto che dormiva. Lo svegliarono e seppero esser egli certo Antonio V., di 20 anni, da Cesiano, individuo dedito al vagabondaggio e privo di lavoro e di mezzi di sussistenza. Fu condotto agli arresti in attesa di esser fatto rimpatriare.

Colpetto fallito. Carlo Zaruba, abitante in via Commerciale N. 354, l'altra sera in piazza della Borsa fu avvicinato da un individuo, il quale con un destro colpo di mano tentò di rubargli la catena e l'orologio. Una guardia, che in lontananza aveva assistito alla scena, inseguì il mariuolo, lo raggiunse e l'arrestò. Egli è il calzolaio disoccupato Giacomo K., d'anni 44.

Epilessia. Ieri mattina, alle 9, un uomo alquanto malo in arnese transitava per la via del Lazzaretto vecchio, quando fu colto da improvviso malore. Fu ricoverato nell'atrio della casa N. 24, e si telefonò poi alla Guardia medica, da dove accorse il dottore di turno che constatò trattarsi d'epilessia.

Il poveretto disse chiamarsi Antonio D., d'anni 40.

Eccedente. L'assistente macchinista Giuseppe T., d'anni 28, abitante in androna del Moro, si trovava l'altra sera nell'osteria di Rocco Kmelich in via delle Scuole nuove N. 19, dove, alquanto brillo, commetteva eccessi e importunava gli altri avventori. All'intimazione dell'oste di uscire dal locale, con un pugno mandò in frantumi una lastra, arrecando al Kmelich un danno di una corona e 20 centesimi. Chiamate le guardie, il bollente giovanotto venne tratto in arresto.

Sbornia femminile. Caterina Nadaia, di 42 anni, di professione... alcoolista, ieri, in piazza S. Giacomo, dopo aver commesso ogni sorta di eccessi, cadde a terra. Accorse il sig. Treves e, dopo averle prestato i primi soccorsi, la fece trasportare all'ospedale.

Corrispondenza aperta. — *Amigo.* Non possiamo assumerci la responsabilità di consigliare o sconsigliare l'avviamento di una lite. Consulti, se crede che ne valga la pena, un avvocato e gli esponga il suo caso un po' più chiaramente di quel che ha fatto nella sua lettera a noi. — *N. N.* In questa rubrica non si dànno indirizzi di privati. — *Dalmata.* Procureremo di accontentarla. — *Marta.* Nella rubrica *Marina e navigazione* troverà il motivo per il quale *L'Hungaria* non è arrivato. — *Abbonata.* *L'Elektra* è noleggiato al Governo russo. Per il momento non è possibile precisare l'epoca del suo ritorno. — *Amalia C.* Il 25 ottobre 1867 i soldati pontifici assalirono il lanificio di Giulio Ajani in Trastevere, ove quarantatrè persone attendevano a fabbricare cartuccie per la prossima rivolta. Malgrado una disperata resistenza i soldati pontifici occuparono la casa e massacrarono molti difensori del lanificio, fra i quali Giuditta Tavani, che, incinta, ebbe il ventre trapassato da un colpo di baionetta. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.1, ore 2 pom. 17.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.2 — Oggi: Alta marea 6.40 ant., 7.18 pom. Bassa marea 0.32 pom., 1.12 pom.

Ogni giorno una. Al cimitero.

La signora X aveva accompagnato il marito al cimitero. Il funerale era stato solennissimo.

— Ah! - diceva ritornando - come sarebbe stato felice il poveretto di vedere queste esequie, egli che amava tanto gli spettacoli!

TEATRI.

Politeama Rossetti. - La chiusura della stagione. Con la folla enorme, tradizionale ormai alla serata che ogni anno si dà a favore della „Società degli Amici dell'infanzia", si chiuse iersera la brillante e fortunata stagione autunnale d'opera in questo teatro.

La serata incominciò col prologo dei *Pagliacci*, detto stupendamente dall'esimio baritono signor Stracciari, il quale dovetta replicarlo fra un uragano d'applausi. L'egregio artista ebbe il presente di una corona d'alloro.

Seguì il primo atto del *Sansone e Dalila*, dopo il quale la signorina Cucini cantò, applauditissima, l'*aria* del secondo atto del *Profeta*, sfoggiandovi le sue distinte qualità di cantante e la splendida sua voce. Ella eseguì inoltre una romanza del maestro Garzaner ed ebbe l'omaggio di ricchissimi fiori e di una busta contente oggetti preziosi.

Il tenore sig. Colazza, pure festeggiatissimo durante tutta l'opera, che egli canta in modo degno del massimo elogio, ebbe in dono un ricco spillo da cravatta ed una corona di alloro.

Gli applausi del pubblico furono pure diretti al maestro Anselmi, all'orchestra ed ai cori nonchè all'istruttore di questi ultimi, il bravo maestro Carcano, che durante la stagione mostrò di saper trarre il miglior partito dalle forze che aveva disponibili.

Così dunque si è chiusa in modo brillante una stagione, che fu allietata dal costante favore del pubblico, sì che è lecito supporre che all'ottimo esito artistico abbia corrisposto un non sprezzabile beneficio finanziario.

La stagione chiusasi iersera ha pieno diritto alla nostra considerazione, non tanto per essersi fregiata del nome di artisti di merito e di valore quali le signorine Storchio e Cucini, quali il Reschiglian e il

Colazza, non tanto per averci rivelato nello Stracciari un giovane baritono di grande e sicuro avvenire, quanto, soprattutto, per aver presentato al gran pubblico - a quel pubblico, cioè, che non va a teatro per moda, per abitudine o per sfoggiare *toilettes*, ma solo attrattovi dal desiderio e dalla speranza di un godimento artistico - per aver presentato a questo pubblico, diciamo, quello squisito e insigne capolavoro che è il *Sansone e Dalila*.

Perchè è in questo appunto che la speculazione teatrale si scosta da ogni altra forma di speculazione privata ed entra nel novero di quei fatti che non possono sottrarsi agli apprezzamenti, alle lodi o al biasimo della stampa. Di un'impresa teatrale che si limitasse alla riproduzione del solito vieto repertorio dei teatri popolari, quando pure vi presentasse autentiche celebrità canore, non ci occuperemmo più di quel tanto che lo esigessero le necessità della cronaca. Ma allorchè a questa impresa va congiunto il tentativo, ardito sempre e spesso finanziariamente pericoloso, di trapiantare nell'ambiente popolare quelle opere di maggior levatura, quelle concezioni più artisticamente ardue, che per lunga serie d'anni parvero dover rimanere esclusivo appannaggio dei teatri aristocratici, allora, per quella parte d'intento educativo del popolo che a questa speculazione teatrale va innegabilmente congiunta, noi ci sentiamo il dovere di incoraggiare e lodare il tentativo.

Non è dunque fuori di luogo, qui, il nostro elogio all'impresario signor Cossetti, che in questa, come in altre precedenti occasioni, ha mostrato di possedere quel colpo d'occhio e quell'intuito, che sono indispensabili per condurre a buon fine una stagione teatrale. Ed egli ha rivelato anche attitudini e lena per reggere stagioni d'importanza maggiore di quella testè chiusasi.

A quanto sappiamo, il sig. Cossetti ha già assunto il teatro anche per il prossimo anno, ed ha riconfermato il maestro Anselmi, assicurandosi così la valida cooperazione di un concertatore coscienzioso e intelligente. Ciò era tanto più necessario, inquantochè si attribuisce al sig. Cossetti l'intenzione di dare nel prossimo anno il *Tannhäuser*.

Superfluo il dire che accoglieremmo con piacere questa magnifica scelta.

★

Queste considerazioni sulla stagione del Politeama ci conducono a farne alcune anche su quella chiusasi due settimane or sono alla Fenice. L'impresa Sforza, che l'anno scorso ebbe i nostri più calorosi elogi per aver dato il *Mefistofele*, quest'anno formò un programma che si scostava di molto dai concetti che noi avevamo lodati. *Dinorah* e *Trovatore* fruttarono bene, ma l'esumazione del *Guarany* stava per essere fatale; e se l'impresa non riuscì disastrosa lo si dovette alla prontezza con cui fu allestita di ripiego *La Sonnambula*, mettendosi a profitto il grande successo personale riportato dalla signora Lucignani. Poichè ci consta che l'impresa Sforza tornerà anche nel prossimo autunno alla Fenice, non dubitiamo che, ammaestrata dall'esperienza, formulerà una programma, dal quale il pubblico, traendo diletto, possa altresì educare il proprio gusto. Certi zibaldoni musicali sono definitivamente morti anche per gli spettatori meno esigenti.

Quello che poi è generalmente desiderato, più ancora per la comodità del pubblico che nell'interesse delle imprese, è che si eviti la contemporaneità delle due stagioni. In nessun luogo sta scritto che a Trieste uno spettacolo d'opera non possa reggersi che dalla metà di settembre alla fine d'ottobre, per poi rimanere coi teatri chiusi in novembre e decembre.

Ciò porta con sè anche la necessità di formare due orchestre contemporaneamente, al che non possono bastare gli elementi locali. Sarebbe dunque vantaggioso anche per le masse cittadine il susseguirsi delle due stagioni, epperò crediamo che l'iniziativa per un accomodamento in questo senso, potrebbe essere utilmente presa dal Consorzio orchestrale.

Fenice. Due teatroni anche ieri, tanto nel pomeriggio quanto di sera.

L'ottima esecuzione delle due operette *Mary la fioraia* di giorno e *I coscritti* alla sera valse fragorosi applausi ai principali esecutori e specialmente alla Many, alla Ronzecchi-Barbetti ed ai buffi Maresca, Orsini e Navarrini. In ambedue le rappresentazioni dopo il primo atto fu cantato dal coro l'*Inno a San Giusto* che fu *bissato* e *ribissato* fra entusiastici applausi.

Questa sera *I granatieri* del m.o Valente. Allo studio *I saltimbanchi* del m.o Ganne, nuova per Trieste.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO. Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette e féeries Marosca-Raineri - (ore 8) - «I granatieri», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo lloydiano „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 55 passeggeri, „Venezia" da Ravenna, „Szent-Istvan" cap. C. Ambrozy da Santos, Rio Janeiro e Messina con 46.444 sacchi di caffè e 3 passeggeri; e il piroscafo italiano „Gallipoli" cap. Milella da Bari e Fiume con 6 passeggeri.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Melpomene" partì da Bombay per Calcutta, e non per Odessa, come erroneamente ci era stato comunicato, il „Silesia", proveniente da Trieste, partì da Yokohama per Kobe il 31 u. s., l'„Habsburg", da Bombay per Trieste, partì il primo per Aden, il „Principessa Cristiana" arrivò il 31 u. u. a Genova da Methil.

Sinistri marittimi. Il piroscafo lloydiano „Hungaria", partito il 27 u. s. da Costantinopoli per Trieste, ove avrebbe dovuto arrivare ieri nel pomeriggio, si incagliò giovedì notte fra Torrecavallo e le isole Pedagne, presso Brindisi. Era carico di grano e aveva a bordo 72 passeggeri. Da Brindisi gli furono inviati prontamente soccorsi. Ieri furono sbarcati senza inconvenienti tutti i passeggeri ed ora si procede allo scarico del grano.

— Il 28 u. s. dalla nave inglese „Maxwell" venne sbarcato a Dover l'equipaggio del brigantino francese „Bretagne", che in viaggio da Anversa per San Francisco dovette essere abbandonato il 16 agosto p. p. al largo di Cape Town, dopo aver perduto tutte le vele, il timone e aver riportato altri danni in seguito a ripetuti fortunali.

— Il 27 ottobre arrivò a Cardiff da Nantes, il bark italiano „G. Costagliola", che sorpreso da forte burrasca, ebbe asportato l'albero di flocco e riportò altri danni.

— Il 29 ottobre il piroscafo italiano „Melo" della Società Puglia, uscendo dal porto di Gallipoli (Italia), s'incagliò. Dopo un lungo e faticoso lavoro potè, con assistenza, essere disincagliato alle 11 della sera. La mattina del 30 il „Melo" proseguì senza avarie di sorta.

— Il bark italiano „Maria L", carico di sale, in viaggio da Trapani per Venezia, il 30 ottobre dovette appoggiare a Brindisi, perchè in seguito a temporali aveva aperto una larga via d'acqua. Si crede che dovrà essere condannato.

— Il piroscafo francese „Mont Blanc", partendo il 26 da Havre per Dunkerque, fu spinto dalla violenza del vento da tramontana a cozzare contro un pilone del ponte New York, in modo da riportarne forti danni alla prua con rottura di parecchi lamieroni sotto la linea d'immersione. Assistito prontamente, fu rimorchiato in salvo nel porto.

Bastimenti incontrati. Il comandante del piroscafo „Thalia" del Lloyd austriaco, arrivato a Trieste da Costantinopoli, riferisce che all'altezza di Bari incontrò il brigantino a palo „Bianca Rosa" di Genova, cap. Chiappella, proveniente da Fiume.

— Il cap. del piroscafo „Las Palmas", arrivato a Genova, riferisce che il 25 ottobre, a 50 miglia circa in levante di Gibilterra incontrò la nave italiana „P. B. Q. F." diretta a ponente.

— Il 16 ottobre dal piroscafo „Washington", arrivato a Genova il 29 da Santos, fu incontrato in lat. 6° 00" Sud e long. 32° 45 ovest la nave inglese „P. R. C. D." diretta al Sud.

— Dal piroscafo „Albenga", arrivato a Nuova York, il 13 ottobre fu incontrato in lat. 36° Nord e long. 32° ovest il bark italiano „Leonardo" diretto al Sud.

A bordo tutto bene.

Falso diminutivo

Nell'*uno* la linfa soave prepari
Che il pasto t'inaffia, seduto fra i cari
Nell'*altro* raccolti a mensa frugal.

S. C.

Spiegazione del giuoco precedente
CON-TRIBÙ-ENTE

2 novembre.

Da GORIZIA.

Per l'elezione suppletoria d'un deputato alla Dieta. Il signor Giuseppe Naglos di Cormòns diresse oggi al Comitato elettorale, la seguente lettera-comunicato:

„Ad evitare ogni possibilità di dissidio fra gli elettori italiani dei distretti di Cormòns e di Gradisca, dichiaro di rinunciare alla candidatura che da un gruppo di amici m'era stata offerta per un seggio di deputato alla Dieta provinciale e faccio voti che anche in questa contingenza non ci sieno che due direttive: concordia e disciplina." *Giuseppe Naglos.*

★ Avendo l'egregio signor Naglos con atto patriottico declinato la sua candidatura, il Comitato elettorale convergeva la sua scelta su persona di cui si è procurata la certezza che vorrà sobbarcarsi al non lieve compito. E tutto fa sperare che nel comizio di domenica 4 corr. a Gradisca si raggiungerà su quel nome un perfettissimo accordo, cosa assai desiderabile perchè mai come oggi furono in questa regione necessarie la disciplina di partito e la perfetta concordia nell'azione comune.

Cose elettorali. In esecuzione al deliberato preso dalla conferenza comune tenuta testè dai soci della „Unione" e della „Popolare Friulana", fu costituito il Comitato elettorale ristretto, che è riuscito composto di dieci membri, parte di Gorizia e parte della provincia.

Ai cimiteri. Dalle prime ore di stamane, per quanto è lunga la giornata, durò il pietoso pellegrinaggio. La meta precipua è il cimitero di città: non pochi si dirigono ai cimiteri dei dintorni, dove anche molti di Gorizia sono tumulati. I negozi dei nostri fiorai non hanno più fiori e si può dire che non ne hanno più neanche le serre: tanta è la profusione che converte il camposanto in un giardino lussureggiante. Tutte le tombe, tutti i tumuli ne hanno e scompaiono sotto i crisantemi spesso giganti.

Fra i monumenti funerari noto due di nuovi. Uno adorna la tomba della famiglia Fillok. E' in stile del Rinascimento, con intarsi gialli e rossi; il basamento è di marmo di cave della nostra provincia, il resto in marmo di Carrara. Il monumento è opera dello scalpellino Giovanni Culot di qui, e specialmente interessa ed attrae la espressiva figura del Dolore, simboleggiante su quella tomba.

L'altra è dello scalpellino Biagio Bitesnek. Posa sulla tomba della famiglia Zamboni, è in istile greco, ed è tutto costrutto in marmi prodotti dalla nostra provincia.

In questa mesta occasione rilevo che i morti, dal giorno dell'apertura del cimitero, 1.o settembre 1880, a tutto 31 ottobre 1900 (ieri) furono 14.353. Quelli dei dieci mesi di quest'anno 641. Li 27 agosto di quest'anno si principiò la prima rotazione del campo H per i bambini. In questo campo si seppelliva dal 26 maggio 1884 a tutto il 1890.

Il campo O è pure destinato ai bambini e s'incominciò a seppellirvi li 19 luglio 1896. Li 22 ottobre a. c. si terminava di seppellire gli adulti nel campo D e li 24 ottobre si principiò la prima rotazione nel campo E per gli adulti.

L'Unione dei Giovani Friulani convoca per domani alle 9 pom. i suoi membri ad una radunanza generale, allo scopo di eleggere altri cinque direttori per completare la Direzione.

In memoria di Elisa Frinta. Pare che il Municipio voglia decidersi a porre una lapide sulla fossa di quella benefattrice del popolo che fu Elisa Frinta, ed ha incaricato il signor ing. Battistig di prepararne il disegno.

E' opinione dei più però che una lapide non corrisponda completamente allo scopo: e si vorrebbe che un pezzo di terreno nel parco fosse dal Comune dedicato a raccogliere tutti quelli che l'hanno beneficato con lasciti generosi o che altrimenti si sono distinti in suo pro. Una specie di famedio che dica non solo i meriti dei benefattori ma anche la riconoscenza del Comune beneficato.

Teatro di Società. Successone ieri sera alla *Figlia di Maria Angot*, rappresentata dinanzi a pubblico numeroso che applaudì calorosamente tutti gli esecutori e segnatamente le sorelle Tani, il Rota, il Mello e lo Sposito. Bella la messa in scena e ricchi i vestiari.

Domani sabato e probabilmente anche domenica avremo *Flik e Flok*. Lunedì a richiesta replica della *Cavalleria rusticoromana*.

Molti frequentatori esprimono il desiderio di riudire *La figlia di Madama Angot*, e *I moschettieri al convento*.

Al Caffè al Teatro furono praticati testè molti e radicali ristauri. Fu dipinto a nuovo, ammobigliato a nuovo e tanto il disegno quanto alcune modificazioni architettoniche sono di artisti di vaglia, fra cui il signor architetto Ruggero Berlam, di Trieste. Questi fece costruire, fra altro, una scala molto comoda, per la quale si accede nelle sale superiori, destinate al giuoco.

Così il caffè a terreno potrà essere comodamente frequentato d'inverno anche da signore.

Cadute. Il conciapentole Antonio Piuk, da Bischoflack, d'anni 60, ammogliato, di questi giorni nelle vicinanze di Tolmino scivolò e cadde, rotolando per circa 20 metri giù per un declivio. Riportò gravi lesioni al capo, frattura del femore ed altre ferite lacero-contuse.

Antonio Cutin, d'anni 17, contadino, da Livek, presso Tolmino, custodiva il bestiame. Ad un tratto scivolò e riportò una lussazione al braccio sinistro.

Ambidue si fecero trasportare all'ospitale dei Misericorditi.

Giovanni Cerne, d'anni 38, guardiano ferroviario presso Sant'Andrea, nativo dalla Carniola, si recava alle 5 ant. di oggi ad ispezionare quel tratto di ferrovia, quando cadde sul fianco destro riportando frattura di alcune costole e dell'ileo, per il che, nel pomeriggio d'oggi, fu portato con lettiga, da quattro uomini della Stazione, all'Ospitale, dove versa in grave pericolo.

Monelli scassinatori - Ladruncolo derubato. Antonio Zei, d'anni 15, e Giuseppe Molesini, d'anni 14, amiconi inseparabili, avendo ieri un grande desiderio di divertirsi, e mancando di denaro pensarono di provvederseli ad ogni costo. Recatisi verso il tocco in via dei Vetturini scassinarono la porta del deposito ghiaccio di Lorenzo Vouch. Penetrati nel locale, salirono in una stanza superiore dove trovarono e rubarono oltre 50 corone, che erano chiuse in un cassetto.

Da buoni amici divisero il denaro per giusta metà e poi si recarono assieme a Salcano e poi a Moncorona a bere il dolce ribolla.

Ritornati a tarda sera in città ambidue in preda a una forte sbornia, furono avvicinati da certo Gregorio Bellantich, di 16 anni, carraio, il quale, saputo che avevano del denaro, pensò di farlo emigrare dalle loro nelle sue tasche. E difatti riuscì a rubare allo Zei 21 corone. Siccome frattanto il furto commesso a danno del Vouch era stato scoperto, l'autorità non tardò molto a porre le mani addosso agli autori, che stamane vennero arrestati nelle loro abitazioni. In seguito fu pure arrestato il Bellantich. Perquisiti i ladruncoli, si rinvennero allo Zei una corona, al Molesini cor. 21.12 e al terzo 92 cent.

Tendini segati. Il falegname Giacomo Grammer, d'anni 30, occupato nel lavoratorio di falegname del signor Cernigoi, lavorando con la sega circolare attorno a un tronco, si segò gravemente alcuni tendini della mano sinistra. Ricorse all'Ospitale.

Rissa in famiglia. Battistig Giovanni, d'anni 25, da Sant'Andrea, giornaliero presso la Meridionale, dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale per molte contusioni riportate alla faccia ed al petto. Il padre suo ed il fratello disputavano fortemente con la madre ed il figlio Giovanni prese le difese di quest'ultima, per cui padre e fratello lo conciarono per le feste.

Bastonate. Vuch Carlo, d'anni 24, da Dolegna-Vertoiba, giornaliero presso la cartiera di Piedimonte, fu bastonato il 28 p. p. da Coglot Antonio, riportando gravi contusioni al capo, ma specialmente alla regione dell'occhio sinistro. Ricorse ieri alle cure ospitalizie.

Cronaca minima. Stefano Maurig, d'anni 65, giornaliero, dal Carso, noto vagabondo sfrattato da Gorizia, fu arrestato stamane perchè era qui ritornato senza permesso dell'autorità. Con lui si trovava l'operaio Giovanni Siberna, d'anni 16, da Cesiano, il quale, essendo privo di mezzi di sussistenza e di documenti, venne del pari tratto in arresto.

Stanotte per eccessi furono arrestati l'agente Adriano Quaini d'anni 26, e l'operaio Luigi Venier d'anni 26.

Il facchino Alessandro Persoglia d'anni 24, abitante in via Vogel N. 1, stamane presentava querela alla Polizia contro certo Francesco Pelizzoni, detto Colombo, abitante in via Rabatta N. 14, il quale ieri sera, a suo dire, senza alcun motivo lo avrebbe brutalmente percosso.

Da ZARA.

La questione ferroviaria. Scrivono da Spalato che l'insuccesso del Governo cisleitano, il quale non potè concludere nulla in relazione alla ferrovia Spalato-Bugoino per la opposizione decisa degli ungheresi, ha prodotto la più penosa impressione in quella cittadinanza. Tuttavia anche le prossime elezioni porteranno a Vienna deputati croati, umili servitori del Governo.

L'edificio, che ha da servire al futuro istituto femminile, deve riuscire una cosa portentosa. Figuratevi che, nella gara indetta dal Governo, presentarono progetti nientemeno che 82 architetti.

Occorreva tanto per costruire un collegio, che, sì e no, accoglierà una trentina di giovinette? Intanto passano gli anni e i mesi e nulla accenna che si voglia iniziare la fabbrica del nuovo palazzo di giustizia. E sì che gli architetti fra noi non mancano!

Alla Filarmonica. Mercoledì sera ebbe luogo, alla nostra Filarmonica un riuscitissimo concerto. In varî pezzi di canto si fecero ammirare e riscossero molti applausi le signorine I. Rovaro-Brizzi e C. Milcovich, ed i signori M. Vuscovich, G. Bilich, L. Bressan e G. Alesani. Egregiamente i cori. La signorina F. Sticker si rivelò distinta pianista, mentre il signor G. Frauwallner eseguì assai bene sul violoncello un idillio di Röver ed un minuetto di Popper. Diresse il concerto ed accompagnò al piano il maestro Ravasio.

BORSE E MERCATI.

Rassegna finanziaria. Un avvenimento di straordinaria importanza si rispecchia sull'andamento delle borse di ieri.

Un grande consorzio svizzero-tedesco-americano, del quale fa parte tutta l'Alta Banca ed è capitanato dalla «Deutsche Bank» di Berlino, offerse al Governo della Confederazione svizzera un prestito di *300 milioni* di franchi al 4 0\|0 allo scopo di riscattare tutte le ferrovie private della Svizzera.

A questi lumi di preoccupazioni politiche, con la questione cinese sempre insoluta ed in riflesso al latente timore di una recrudescenza del prezzo del denaro, questo avvenimento assume una importanza straordinaria, e ciò specialmente se si consideri il vistoso importo del prestito, la mitezza del saggio d'interesse e la qualità delle due parti contraenti.

A questo affare di grossa mole si aggiunge poi un'altra transazione ben più modesta ma del pari sintomatica. Si comunica ufficialmente che il gruppo Rothschild esercitò il diritto d'operazione su d'una parte (e precisamente 20 milioni) dei 50 milioni di corone prestito ungherese 4 0\|0 non ancora emesso. Come i lettori ricorderanno la totalità del prestito ascese a 120 milioni, dei quali 70 furono assunti dal gruppo a prezzo fisso e collocati poi in via di sottoscrizione pubblica al corso di 91 0\|0; per i restanti 50 milioni il consorzio bancario si riservò il diritto di opposizione. Il fatto per se stesso è tanto più interessante inquantochè la rendita ungherese 4 0\|0 segna presentemente poco sopra i 90 0\|0.

— Alla Borsa di Vienna si sconta inoltre favorevolmente l'impressione prodotta dal discorso del ministro-presidente Körber in seno al congresso degli industriali, sperandosi che il ministero saprà porre in effetto le belle parole dette a pro dell'industria austriaca.

Nei circoli finanziarii si crede che in seguito all'incameramento delle ferrovie svizzere parte dei capitali finora investiti in azioni ferroviarie svizzere sarà rimpiazzata con altre azioni ferroviarie, ciò che potrebbe tornare utile anche alle azioni ferroviarie austro-ungariche nonchè a quelle italiane.

In complesso la tendenza generale delle borse, giudicata dai prezzi odierni, sembra aver subito un grande voltafaccia.

In apertura della *Borsa di Vienna* di ieri notavasi:

Credit 660.50 a 659.50, Staatsbahn 659.— a 658.50 Alpine 420.50, Rima 505.—.

Il nostro telegramma delle 11 ore segnava in chiusa: B. Montan. 11.45, Brüxer 842, Werndl 295

Credit	659.75	Staatsbahn	658.75
« ungherese	—.—	Elbethal	—.—
Anglo	272.—	Lombarde	110.—
Union	542.—	Buschtiehr	1100.—
Bankverein	464.50	Nordwest	—.—
Länderbank	411.—	Danubiane	760.—
Bodencredit	858.—	Metalliche	97.20
Alpine	420.50	Rend. ung. cor.	90.15
Rima-Mur.	504.—	Tabacchi Turchi	—.—
Prager-Eisen	1700.—	Lotti Turchi	105.50

Cambio Germania per fine mese 117.85.

La *Borsa ufficiale* esordiva più debole, malgrado Berlino fermo; dopo alcune oscillazioni durante le quali si toccarono i corsi di: Credit 659, Staatsbahn 657, Alpine 415, si chiuse fermi: Credit 660.—, Staatsbahn 658.50, Lombarde 109.50, Union 543.—, Credit ungh. 656.—, Rendita in carta 97.20, dta. in arg. 96.90, dta. in corone 98.25, dta. ungher. 90.25, Länderbank 410.—. Tabacchi 286.50, Lotti Turchi 105.50, Alpine 415.50. (Dopoborsa Credit 661, Alpine 417).

A *Milano* chiusero il Cambio 105.55. Rendita 100.42, Azioni Meridionali 706, Mediterrane 525.

L'apertura della *Borsa di Parigi* segnava l'Italiana 94.85, Spagnuola 66.90 (poi 66.60). Chiusa: Italiana 95.30, Francese 100.60, Spagn. 66.95, Banche ottomane 534.

Qui festa, perciò borsa chiusa. I telegrammi da Vienna segnano corsi delle divise in leggera reazione.

Parigi 1. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.60, Rendita italiana 5% 95.30, Rendita spagnuola esterna 66.95, Azioni Banca ottomana 534.—.

Parigi 1. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.65, Cambio Londra 250.95, Egiziane 106.67, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 97.80, Länderbank 443.—, Lotti turchi 110.25, Banca di Parigi 1082.—, Azioni Meridionali italiane 670.— fermo

Francoforte 1. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 206.90, Ferrate dello stato 140.75, Lombarde 26.10. ferma

Caffè. *Amburgo* 1. (Chiusa). Santos good average per decembre 39.50, per marzo 40.25, per maggio 40.75, per settembre —.—. Denaro.

Amburgo 31. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

Havre 31. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 47.25, per marzo a fr. 48.—.

Cotoni. *Liverpool* 1. — Mercato calmo. Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 28000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 5 9/64, Novembre-Decembre 5 3/64, Decembre-Gennaio 5 2/64, Gennaio-Febbraio 5 —, Febbraio-Marzo 4 61/64, Marzo-Aprile 4 61/64, Aprile-Maggio 4 60/64, Maggio-Giugno 4 59/64, Giugno-Luglio 4 58/64, Luglio-Agosto 4 56/64, Agosto-Settem. 4 47/64.

Cereali. *Londra* 1. Frumento futur Market mese corr. 6.6 1/4, marzo 6.10 1/8. Formentone decembre 4.1 1/8, febbraio 3.11 1/8.

Metalli. *Londra* 1. (Diretto). Stagno Straits 124.½. Rame Chile Bars good ord. brands 71.½.

Petrolio. *Brema* 1. Loco 7.—.

Stampato su Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Gocco — Trieste

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

†
FRANCESCO ZANOLLA
perito-geometra

spirava alle 3 1/2 pomeridiane, munito dei conforti religiosi.

La vedova **CECILIA**, immersa nel più profondo dolore, partecipa, unitamente agli altri congiunti, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà nel pomeriggio di domenica, 4 corrente.

MONFALCONE, 2 novembre 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.